



ARCHITECTURE_PLANNING



Sommario

1. Premessa	2
2. La procedura di VAS	3
3. Soggetti competenti in materia ambientale	8
4. Vinca e VAS	10
5. Contesto di riferimento	11
5.1. Inquadramento territoriale	11
5.2. Cenni Storici	13
5.3. Peculiarità urbanistiche	14
5.4. Il paesaggio fisico	18
5.5. Aspetti orografici	18
5.6. Aspetti idrografici	18
5.7. Aspetti geologico-geomorfologico	19
5.8. Aspetti litologici	21
5.9. Aree da tutelare	22
5.10. Sistemi urbani	22
5.11. Territorio agricolo	22
5.12. Evoluzione demografica	23
6. La costruzione delle scelte di piano	24
6.1. Il vigente PRG	25
6.2. Obiettivi PRG Vigente	25
6.2.1. Riqualificazione e sviluppo residenziale	25
6.2.2. Riqualificazione e sviluppo industriale	26
6.2.3. Riqualificazione e Sviluppo Turistico	27
6.2.4. Il sistema viario	28
6.3. Obiettivi strategici e azioni della variante	29
6.3.1. Obiettivi e azioni per l’Ambiente e il Paesaggio	29
6.3.2. Obiettivi e azioni per le Infrastrutture	30
6.3.3. Obiettivi e azioni per le zone Produttive extraurbane	30
6.3.4. Obiettivi e azioni per lo sviluppo turistico	30
6.3.5. Obiettivi e azioni per la Residenza	31
7. Verifica di coerenza	32
7.1. Coerenza verticale	33
7.2. Coerenza orizzontale	46
7.3. Coerenza interna	54
8. Analisi dei possibili impatti	55
9. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate	66
10. Misure di mitigazione ai possibili impatti	67
11. Misure di monitoraggio	69

1. Premessa

La procedura di VAS della Variante al Piano Regolatore Generale di Tocco da Casauria è stata avviata con Delibera di Consiglio Comunale n. XX del XXXX.

Con nota prot. 3094 del 14/05/2015, l'Amministrazione Comunale trasmetteva il Rapporto di Scoping ai Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) individuati, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Entro i termini previsti per legge, sono pervenuti i contributi dei seguenti SCA:

- Parco Nazionale Majella, nota del 13/08/2015 prot. 5061;
- Arta Abruzzo, nota del 02/09/2015 prot. ARTA Abruzzo 10872;
- Provincia di Pescara, nota del 16/06/2015 prot. 3840;
- MIBACT, nota del 15/10/2015 prot. MIBACT 4028;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo, nota del 24/07/2015 prot. 4788.

Le indicazioni ricevute, di seguito sintetizzate in tab. 1, sono state inserite nella presente proposta di Rapporto Ambientale (di seguito Rapporto Ambientale o RA).

Oltre al recepimento delle osservazioni dei Soggetti con Competenza Ambientale, visto il lungo periodo intercorso dall'inizio del processo di VAS ad oggi, si è ritenuto opportuno apportare ulteriori modifiche al Rapporto Ambientale per aggiornare le analisi effettuate agli aggiornamenti subentrati nella pianificazione sovraordinata e negli indicatori considerati. Dopo attenta consultazione con gli Amministratori, si è inoltre deciso di non modificare la struttura originale del Rapporto Ambientale, pur riconoscendone alcuni limiti, per non stravolgere a posteriori il documento sul quale si erano pronunciati i Soggetti con Competenza Ambientale nella fase di scoping.

Per quanto riguarda il percorso di approvazione del PRG, questo è stato adottato con Delibera di C. C. n. XXX il xx/xx/xxxx, sono state esaminate le osservazioni pervenute ed è stato controdetto con.....

OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
Parco Nazionale Majella, nota del 13/08/2015 prot. 5061	
<p>Il RA deve contenere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. lo Studio di Valutazione di Incidenza 2. Elaborati grafici illustrativi del territorio comunale ricadente nel PNM e l'uso derivante dalle Varianti di Piano 3. Dati dimensionali della Variante che per le aree ricadenti nel PNM dovranno essere conformi alle NTA del Piano del Parco 4. Misure di monitoraggio con individuazione soggetti responsabili acquisizione, elaborazione, valutazione dati ambientali 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Accolta. A tal proposito si guardi il Paragrafo 1.3 "Vas e Vinca"; 2. Accolta. Si veda la Tav. 1B allegata al RA 3. Accolta. Si veda il paragrafo 4. Accolta. Si veda l'analisi di coerenza con il Piano del Parco
Arta Abruzzo, nota del 02/09/2015 prot. ARTA Abruzzo 10872	
<ol style="list-style-type: none"> 5. Non sono specificate le Azioni di piano relative agli obiettivi 6. Manca la descrizione impatti su traffico, 	<ol style="list-style-type: none"> 5. Accolta. Si veda il paragrafo Obiettivi strategici della Variante al PRG. 6. Accolta

<p>acque, rumore ecc.</p> <p>7. Manca la coerenza orizzontale (piano classificazione acustica ecc.)</p> <p>8. Manca la coerenza interna</p> <p>9. IL RA dovrà contenere la localizzazione e l'estensione delle diverse aree, non solo di quelle modificate ma anche di quelle riconfermate e le interferenze ambientali generate da tali previsioni</p> <p>10. Altra alternativa rispetto alla "zero"</p> <p>11. Misure di mitigazione</p> <p>12. Piano di Monitoraggio</p> <p>13. Va avviata la procedura di Valutazione di Incidenza con relativo Studio di Incidenza</p>	<p>7. Accolta. Il paragrafo è stato inserito</p> <p>8. Accolta. Il paragrafo è stato inserito</p> <p>9. Accolta. È stato riportato lo stralcio del PRG nel paragrafo relativo al Pino del Parco</p> <p>10. Accolta. È stato introdotto un apposito paragrafo.</p> <p>11. Accolta. Il paragrafo è stato inserito</p> <p>12. Accolta. Il paragrafo è stato inserito</p> <p>13. Accolta. È stato redatto lo Studio di Incidenza e avviata la relativa procedura di VINCA</p>
<p>Provincia di Pescara, nota del 16/06/2015 prot. 3840</p>	
<p>14. Riportare le indicazioni del Indicazioni PTCP titolo VI, XI, XII ed altri</p>	<p>14. Accolta. Si veda Paragrafo sulla coerenza esterna</p>
<p>MIBACT, nota del 15/10/2015 prot. MIBACT 4028;</p>	
<p>15. Indicatori sul consumo di suolo</p> <p>16. Si raccomanda, per la progettazione delle infrastrutture e nel potenziamento delle aree produttive di proporre interventi di qualità per l'inserimento paesaggistico</p> <p>17. Salvaguardia ambito fluviale</p> <p>18. Monitoraggio</p> <p>19. Incentivare la ricettività diffusa</p>	<p>15. Accolta. È stato introdotto un apposito paragrafo.</p> <p>16. Accolta. Si veda il paragrafo sulle misure di mitigazione.</p> <p>17. Accolta. Si vedano le misure di mitigazione per l'ambito fluviale.</p> <p>18. Accolta. È stato introdotto un apposito paragrafo.</p> <p>19. Respinta. Tale tema, per quanto condiviso, potrà essere sviluppato più adeguatamente attraverso appositi regolamenti piuttosto che per mezzo dell'apparato normativo del Piano Regolatore, più squisitamente di natura urbanistica.</p>
<p>Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo, nota del 24/07/2015 prot. 4788</p>	
<p>20. Si riserva di esprimersi in merito ai singoli progetti</p>	<p>20. Si prende atto di tale decisione</p>

2. La procedura di VAS

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di Piani e Programmi. Obiettivo di detta Direttiva è quello "di garantire un

elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo Sviluppo Sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva venga effettuata la VAS di determinati Piani e Programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente" (Art.1, Direttiva 2001/42/CE). La Direttiva Europea è stata recepita nella parte seconda del Decreto Legislativo n. 152 del 3/4/2006 è entrata in vigore il 31 Luglio 2007, sostituita dal D.Lgs. 16 Gennaio 2008, n. 4 (supl. Ordinario n. 24 pubbl. su G. U. n. 24 del 29/01/2008) – di seguito definito Decreto. La regione Abruzzo a tutt' oggi non dispone di linee guida per la redazione della VAS ma, attraverso la Delibera di Giunta n. 842 del 13/08/2007 ad oggetto "indirizzi concernenti la VAS di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio Regionale", ha istituito uno sportello informativo, anche telematico, dal quale si sono attinte utili indicazioni per la redazione della presente relazione. Per quanto riguarda la Normativa che disciplina la VAS, si riporta di seguito una sintesi dei principali riferimenti sulla VAS, ricavabili nella sezione sito istituzionale della Regione Abruzzo (<http://www.regione.abruzzo.it/xautoritaAmb/>) : "una fondamentale novità nella prassi della programmazione e pianificazione è costituita dalla applicazione della procedura di VAS prevista dalla Direttiva del 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del consiglio concernente la valutazione degli effetti ambientali di determinati Piani e Programmi sull' ambiente, obiettivo di tale Direttiva è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani e Programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Fra gli elementi strategici per il conseguimento di tale obiettivo, particolare importanza rivestono:

- l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati Piani e Programmi;
- la consultazione delle autorità che "per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti al applicazione dei Piani e dei Programmi" e del pubblico;
- l'accesso all'informazione.

La VAS si caratterizza, quindi, come strumento essenziale per una pianificazione e programmazione sostenibili, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti ma anche della messa in atto di strategie contenute nei Piani e Programmi. Tale procedura, configurandosi come processo trasparente e ripercorribile, ha come elemento distintivo elevati livelli di concentrazione, consultazione e partecipazione, presupposti indispensabili ai fini di una localizzazione condivisa e sostenibile degli interventi pianificati sul territorio.

Riferimenti Comunitari

- Direttiva 2001/42/CE
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE
- Manuale VAS per la Politica di Coesione 2007-2013
- Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Commissione Europea (DG Ambiente)

Il recepimento della Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il D.lgs. 3 Aprile 2006, n.152 (Codice dell'Ambiente) recante "norme in materia ambientale".

- testo unico per l'ambiente
- ulteriori disposizioni correttive ed integrative sono state introdotte dal decreto legislativo 16 gennaio

2008, n. 4

Riferimenti Regionali

La regione Abruzzo disciplina l'articolazione del Processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante i seguenti strumenti:

- Legge Regionale 9 Agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia Ambientale";
- Delibera di Giunta Regionale 19 Febbraio 2007, n. 148 recante "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali";
- Delibera di Giunta Regionale 13 Agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale";
- Circolare 02/09/2008 Competenza in materia di Valutazione Ambientale Strategica per Piani di assetto Naturalistico;
- Circolare 31/07/2008 Competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica – Chiarimenti interpretativi;
- Circolare 18/12 /2008 individuazione delle autorità con competenza ambientale nella struttura regionale.

Cenni sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La VAS rappresenta uno strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali nella programmazione, per sviluppare la comprensione degli effetti ambientali degli interventi programmati, per incrementare la razionalità delle decisioni e per favorire iter trasparenti e partecipativi, coerentemente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati con le Strategie di Lisbona e di Goteborg. La VAS, sebbene sia esplicitamente richiamata come strumento di valutazione, non deve essere interpretata come un momento esterno alla programmazione, che una volta chiuso il programma ha il compito di valutarlo e di verificarne le conseguenze ambientali. La VAS è definita e disciplinata a livello europeo dalla Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, suo obiettivo è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire alla integrazione delle considerazioni ambientali nella elaborazione e adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possano avere un impatto significativo sull'ambiente. La Direttiva rappresenta uno strumento per l'attuazione di due pilastri della politica ambientale comunitaria: il principio di integrazione e la partecipazione dei cittadini al processo decisionale.

Obblighi generali e ambito di applicazione della VAS

La Direttiva stabilisce alcuni obblighi generali che riguardano:

- la valutazione ambientale deve essere effettuata contestualmente alla preparazione del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione, o all'avvio della relativa procedura legislativa;
- la necessità di evitare, nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati, duplicazioni nella valutazione in ragione del fatto che potrà essere utilizzata a vari livelli decisionali;
- la possibilità di prevedere procedure coordinate o comuni qualora l'obbligo di effettuare una valutazione ambientale risulti contemporaneamente in altre normative comunitarie, quali ad esempio, la Direttiva

quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

L'articolo 3 definisce le categorie dei piani e programmi che richiedono una valutazione, sia sistematicamente che sulla base di una valutazione degli Stati membri. Il comma 5 specifica in che modo debba essere fatta tale verifica (screening). Sono obbligatoriamente soggetti alla valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 1_ i piani e programmi elaborati per i settori:

- agricolo
- gestione dei rifiuti
- forestale
- risorse idriche
- pesca
- telecomunicazione
- energetico
- turistico
- industriale
- pianificazione territoriale
- trasporti
- destinazione dei suoli

e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati nella direttiva 85/337/CEE.

2_ ed i piani e programmi per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione. Per i "piani e programmi" si intendono i piani e programmi, "compresi quelli cofinanziati dalla Comunità Europea, nonché le loro modifiche che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative".

Verifica di assoggettabilità

È prevista una verifica di esclusione per i piani e programmi che, pur rientrando nelle categorie sopra elencate, determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le loro modifiche minori. La Direttiva non chiarisce il significato di "piccole aree a livello locale" tuttavia il criterio chiave non è la dimensione dell'area contemplata ma il grado di significatività degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi. Gli Stati membri hanno la potestà di determinare se i piani e programmi diversi da quelli sopra elencati, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente. Nei casi sopra descritti, la verifica si attua attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni sulla base dei criteri, non esaustivi, riportati nella direttiva stessa.

Rapporto ambientale

Tale documento individua, descrive e valuta gli effetti significativi generati dall'attuazione del piano o del programma, nonché delle ragionevoli alternative. Le informazioni da includere sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri perimetri piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive

79/409/CEE e 92/43/CEE,

- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Così come nella passata programmazione dei Fondi Strutturali (2000-2006), devono essere individuati ed utilizzati adeguati indicatori ambientali, tra quelli internazionalmente utilizzati (OCSE, ONU-ECE, ecc.) per meglio qualificare il rapporto ambientale. La scelta degli indicatori sarà legata alla natura dei piani e programmi. Gli effetti ambientali da individuare, descrivere e valutare deve comprendere quelli diretti, secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Le alternative devono essere individuate, descritte e valutate al fine di selezionare la soluzione più efficace per ridurre o evitare gli effetti negativi sull'ambiente generati dal programma proposto. Le alternative identificate devono essere ragionevoli e realistiche, devono cioè tenere conto degli obiettivi e dell'ambito territoriale del programma ed essere effettivamente praticabili.

Consultazione

La Direttiva stabilisce l'obbligo alla consultazione delle autorità ambientali e del pubblico sul Rapporto ambientale e sulla proposta di piano o programma. Preliminare allo svolgimento delle consultazioni è l'individuazione, anche caso per caso, da parte degli Stati Membri, delle autorità e dei settori del pubblico da consultare. In particolare, le autorità e dei settori del pubblico da consultare. In particolare, le autorità da consultare devono essere individuate nell'ambito di quelle autorità formali governative o pubbliche aventi specifiche competenze ambientali definite da disposizioni giuridiche o amministrative. I settori del pubblico da individuare sono quelli potenzialmente interessati dall'iter decisionale e dagli effetti del piano o programma, includendo le organizzazioni non governative. In particolare, la proposta di piano o programma ed il Rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico che devono disporre tempestivamente di una effettiva opportunità di esprimere il loro parere prima dell'adozione del piano o dell'avvio della relativa procedura legislativa. Gli adempimenti in merito alla consultazione non si esauriscono con quelli previsti; adempimenti circa la consultazione si rintracciano in altri punti della Direttiva:

- nel corso della verifica di assoggettabilità a VAS (screening) devono essere consultati i soggetti aventi specifiche competenze ambientali e le informazioni relative alle conclusioni devono essere messe a

disposizione del pubblico;

- le autorità aventi specifiche competenze ambientali devono essere consultate durante la fase di scoping, volta a definire lo scopo ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- in caso di effetti ambientali significativi transfrontalieri è prevista la consultazione con le autorità ed il pubblico dello Stato membro interessato.

3. Soggetti competenti in materia ambientale

Ai sensi dell'art. 5 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. i Soggetti con competenza in materia ambientale (SCA) sono definiti come "le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti". È necessario che questi siano selezionati non soltanto in base al ruolo che svolgono rispetto ai temi ambientali, ma anche rispetto al territorio di riferimento entro cui esercitano le proprie mansioni.

Nel caso specifico si riporta di seguito l'elenco dei SCA coinvolti nelle fasi di consultazione.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI MIBAC DIREZIONE REGIONALE BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI D'ABRUZZO

Via dell'Industria - Nucleo Industriale di Bazzano

67100 L'Aquila

mbac-sr-abr@mailcert.beniculturali.it

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI (BAP)

Via di S. Basilio, 2A

67100 L'Aquila

mbac-sabap-abr@mailcert.beniculturali.it

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI

Via degli Agostiniani, 14

66100 Chieti

mbac-sba-abr@mailcert.beniculturali.it

REGIONE ABRUZZO

DPC - GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI

DPC002 - SERVIZIO VALUTAZIONE AMBIENTALE

Via Salaria Antico Est

Palazzo T.A.R.

67100 L'Aquila

dpc002@pec.regione.abruzzo.it

DPC024 - SERVIZIO GESTIONE E QUALITÀ DELLE ACQUE

Portici Berardino

67100 L'Aquila

dpc024@pec.regione.abruzzo.it

DPC025 - SERVIZIO POLITICHE ENERGETICHE QUALITA' DELL'ARIA E S.I.N.A. e RISORSE ESTRATTIVE

Via Passolanciano, 75

65100 Pescara

dpc025@pec.regione.abruzzo.it

DPC026 - SERVIZIO GESTIONE DEI RIFIUTI

Via Passolanciano, 75

65100 Pescara

dpc026@pec.regione.abruzzo.it

DPD - DIPARTIMENTO POLITICHE DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA

Via Catullo, 17

65100 Pescara

dpd@pec.regione.abruzzo.it

DPH - DIPARTIMENTO TURISMO, CULTURA E PAESAGGIO

DPH004 - SERVIZIO GOVERNO DEL TERRITORIO, BENI AMBIENTALI, AREE PROTETTE E PAESAGGIO

Via Salaria Antica Est

Palazzo T.A.R.

67100 L'Aquila

dph004@pec.regione.abruzzo.it

DPE DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, MOBILITÀ, RETI E LOGISTICA

DPE015 - Servizio Genio Civile PE

dpe015@pec.regione.abruzzo.it

Provincia di Pescara, Settore VIII Tutela dell'Ambiente, via Passolanciano, 75, 65124 Pescara

energia.agricoltura@pec.provincia.pescara.it

A.R.T.A. Abruzzo

G. d. L. V.A.S.

SEDE CENTRALE

Via G. Marconi, 178

65100 Pescara

sede.centrale@pec.artaabruzzo.it

ASL Pescara

Prevenzione e sicurezza ambiente sul lavoro

Palazzina G (Vecchio Ospedale)

spsalpescara@ausl.pe.it

Ente Parco Nazionale della Majella

Via Badia, 28 Sulmona

info@parcomajella.it

parcomajella@legalmail.it

Comando Provinciale Carabinieri Forestali Pescara

Via della Riviera, 301

4. Vinca e VAS

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Tocco di Casauria interessa delle aree ricadenti all'interno della Zona di Protezione Speciale IT7140129 "Parco Nazionale della Majella" e del Sito di Interesse Comunitario IT7140203 "Majella", pertanto deve essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n° 119/2002 e successive modifiche e integrazioni.

	Area SIC nel Comune (ha)	% rispetto al Comune	% rispetto al SIC
TOCCO DA CASAURIA	908,9916 ha	30,80%	1,20%

Secondo l'Art. 10, comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. , "la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza."

Alla luce di quanto detto lo Studio Valutazione d'Incidenza (di seguito VInCA) costituirà un allegato del RA definitivo è nell'atto di chiusura della procedura di VAS, nonché nella dichiarazione di sintesi, saranno riportati gli esiti della Valutazione di Incidenza, avviata e conclusa nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente.

Lo Studio di Incidenza, al quale si rimanda per i dettagli, integra le informazioni del rapporto ambientale della VAS in modo che queste siano complessivamente rispondenti a quanto indicato nelle Linee guida per la relazione della Valutazione di Incidenza di cui all'ALLEGATO C del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali" approvato D.G.R. n° 119/2002 – BURA n°73 Speciale del 14.06.2002 e ss.mm.ii. .

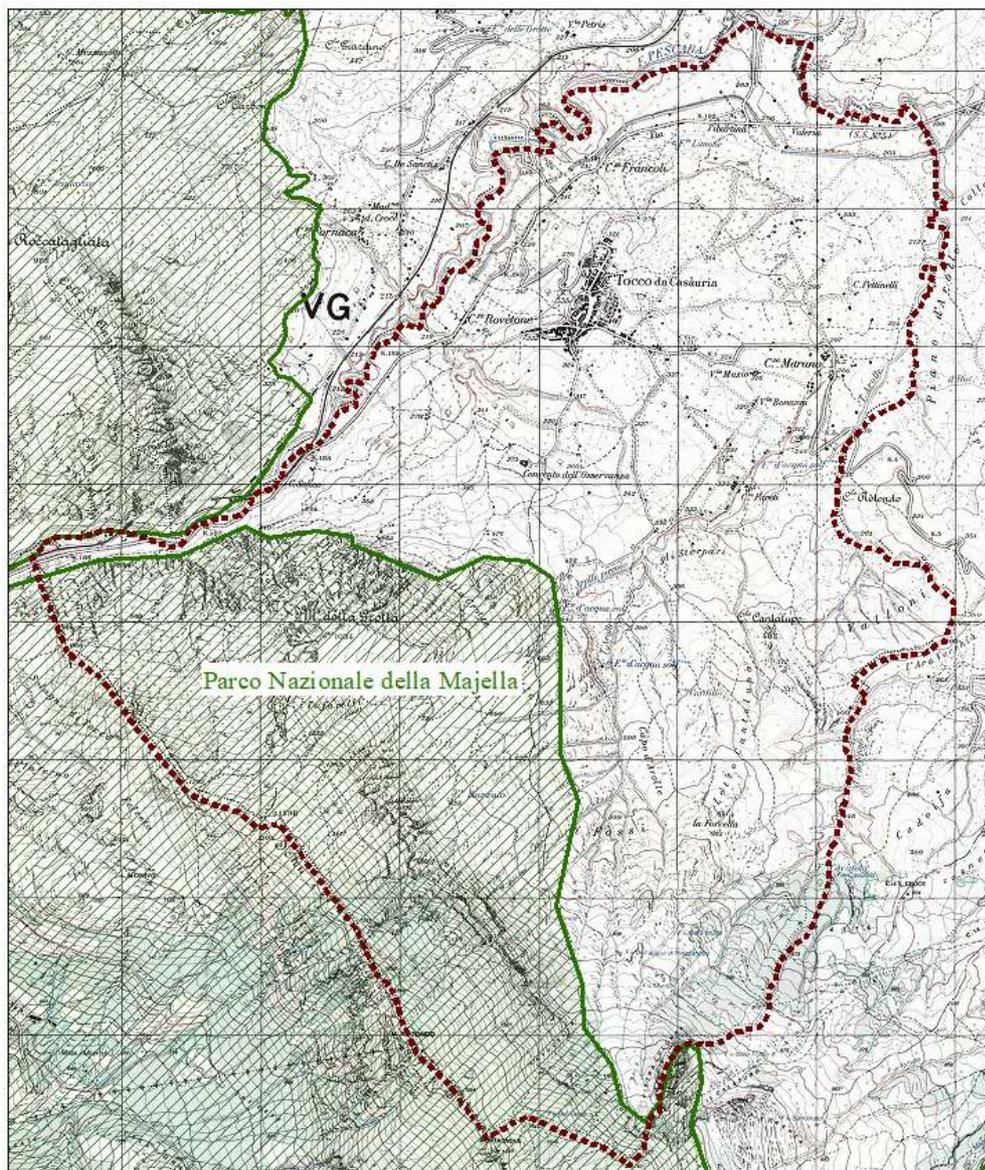


Fig. 1 - Porzione del territorio comunale interessato dalla ZPS IT7140129 "Parco Nazionale della Majella"

5. Contesto di riferimento

5.1. Inquadramento territoriale

Il Comune di Tocco da Casauria si estende per 29,90 Km², in sinistra dell'Alta Vallata del fiume Pescara, a ridosso delle Gole di Tremonti e fino alle pendici del massiccio Majella-Morrone. Il territorio comunale, di altitudine variabile da un minimo di ml. 155 s.l.m. ad un massimo di ml. 1.731, confina con il Comune di Castiglione a Casauria (da cui lo separa il fiume Pescara), il Comune di Popoli, il Comune di Bussi sul Tirino, il Comune di Salle, il Comune di Bolognano e la Provincia di L'Aquila (con il Comune di Corfinio nella parte alta della montagna). Il territorio presenta un'orografia articolata: scosceso nella fascia a ridosso della vallata del Pescara, moderatamente acclive nella parte più urbanizzata, ad est-sud-est del Centro Storico, oltre la quale le

pendenze nuovamente si accentuano, mano a mano, in direzione della fascia pedemontana del Massiccio Majella-Morrone. Come per la maggior parte dei Comuni della Vallata del Pescara, il Centro storico è ubicato su un'altura da cui domina la Vallata sottostante; la parte pianeggiante di questa è storicamente attraversata da importanti arterie viarie e ferroviarie (strada statale Tiburtina Valeria, Linea ferroviaria Pescara-Roma) e, in epoca più recente, dall'Autostrada Roma-Pescara (A 25). Il territorio comunale è pertanto ottimamente collegato con gli altri comuni della Vallata, con il Capoluogo di Provincia e con la Capitale; sono invece poco agevoli, per la presenza di curve e tornanti, i collegamenti interni, tra il Capoluogo e il cosiddetto "Scalo". Contrariamente a quanto accaduto per altri Comuni limitrofi (Bolognano, Manoppello, S.Valentino), la presenza dello Scalo ferroviario non ha determinato lo spopolamento del Capoluogo a vantaggio della frazione valliva, che è rimasta "contenuta" e solo negli anni più recenti (dopo la realizzazione dell'Autostrada A25) ha vissuto un significativo sviluppo degli insediamenti produttivi. Il Centro Storico mostra alla Vallata le Emergenze principali (il Castello e la Chiesa madre) ben visibili a chi percorre la Tiburtina Valeria e l'Autostrada; il tessuto urbano, peraltro caratterizzato dalla presenza di Palazzi signorili, Chiese e Piazze, in cui spiccano fontane in bronzo di squisita fattura, si sviluppa nella parte opposta alla vallata, con un impianto complesso che segna lo stratificarsi di successive fasi di sviluppo. Parte del territorio comunale è incluso nella perimetrazione del Parco Nazionale Majella.

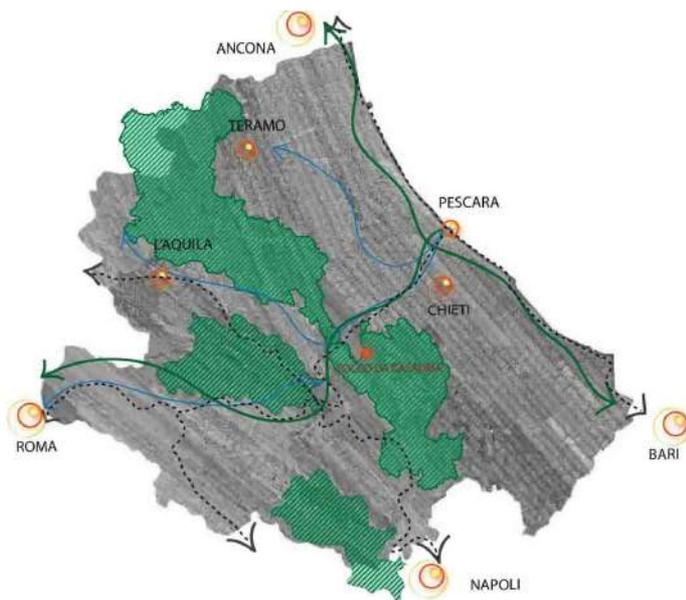


Fig. 2 - Inquadramento generale dell'area

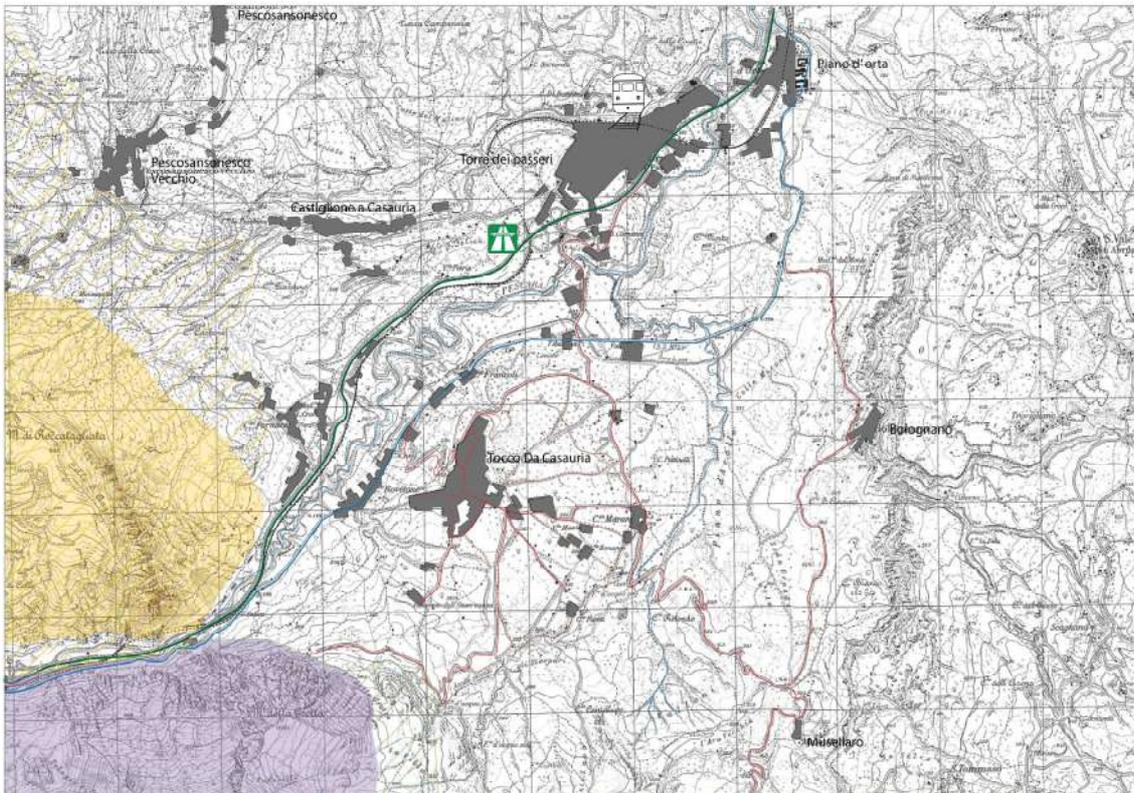


Fig. 3 - Inquadramento territoriale dell'area (Fonti: elaborazione propria su Cartografia della Regione Abruzzo, Carta topografica)

5.2. Cenni Storici



Dopo la sua fondazione (stabilita dal Cronicon Casauriensis nel IX secolo d.C.), il primo insediamento con struttura urbana definita si sviluppa a seguito dell'edificazione del Castello (nel 1220 d.c. ad opera degli Svevi) ed occupa la sommità del colle che domina la vallata del Pescara dalla gola di Tremonti a Colle Morto. Tipico esempio di insediamento ad "impianto focalizzato" ed a sviluppo avvolgente, questo primo nucleo urbano si dispone intorno

al Castello che ne costituisce nucleo geometrico e, insieme, formale e prospettico. Sempre in epoca medioevale è documentata la presenza della chiesa di S. Eustachio e della prima cinta muraria con tre porte di ingresso: Porta del Borgo, Porta della Valle e Porta presso l'attuale Torre dell'Oriolo. Sul lato meridionale dell'abitato sorgeva la chiesa di S. Francesco (sec. XIV), più volte ricostruita in seguito ai terremoti, quello del 1456 e

quello del 1706, e trasformata nell'attuale Chiesa di S. Domenico. Il terremoto del 1456 distrusse completamente il Castello, che venne ricostruito più a nord, e senza fossato, nonché una buona parte del borgo medioevale, che venne ricostruito sullo stesso impianto, così come la chiesa di S. Eustachio.

Successivamente si realizzò l'ampliamento verso Ovest delle mura della città; all'originario impianto "focalizzato" si sostituì l'impianto "a fuso", a sviluppo lineare lungo la cresta collinare; insieme alla modificazione morfologica si realizzò una modificazione tipologica, dall'originaria "schiera gotica" alla "rinascimentale corte gentilizia".

Agli inizi del secolo XVI il Centro Storico si ampliò ulteriormente secondo tre direttrici:

- a nord-est, occupando la parte libera della cresta collinare che guarda alla Vallata fino al Convento dei Cappuccini (che nel 600 dovette essere anche Lazzaretto),
- a sud-est, verso il Convento dell'Osservanza fino alla Chiesa di S. Giuseppe,
- ed a sud-ovest verso la Cappella di S. Rocco.

L'impianto urbano restò immutato fino all'Unità d'Italia, salvo le ricostruzioni realizzate dopo il terremoto del 1706 che distrusse nuovamente parte dell'abitato ed il Castello (divenuto Palazzo Ducale). Nella seconda metà dell'800 si realizzò l'espansione "fuori le mura" lungo l'asse di via XX Settembre, interessante esempio di impianto ottocentesco, dal disegno deciso e tuttavia congruente con il tessuto preesistente. Nel '900 la struttura urbana occupa l'attuale area ad est (individuata da Via Roma, Via D'Annunzio e Via Verdi), allargandosi, lungo le direttrici storiche, nella parte di territorio con andamento del terreno più favorevole all'edificazione. Nella realtà comunale è prevalente l'investimento delle famiglie nella realizzazione della propria casa, preferibilmente nella tipologia uni-bifamiliare, ovvero nel riattamento delle abitazioni "storiche"; l'attuazione dei Piani di Recupero, soprattutto nelle parti "minori" e di frangia, si è verificata in maniera diffusa e con buoni risultati sotto il profilo qualitativo e sociale.

5.3. Peculiarità urbanistiche

Il Castello

Il Castello sorge nella parte più alta dell'agglomerato urbano, zona detta appunto "il Castelluccio". Incerta è la data della sua fondazione. Il Chronicon Casauriense riferisce che gli eredi di Giordano, che avevano ottenuto dall'abate di S. Clemente il possesso del Castrum Tocci nel 1016, dopo aver conquistato tutte le ville vicine. Ma questo, poco dopo, fu distrutto dallo stesso abate. Da questa posizione si aveva "un perfetto controllo ottico sulla gola di Popoli a nord-ovest, sull'ager toccolano a nord e su Colle Cantalupo, Musellaro e parte della Valle dell'Orta a nord-est". Del primitivo castello, di cui oggi resta ancora la possente mole, il Chronicon parla in altri documenti che si riferiscono al Mille e al Mille e cento. In essi vengono nominati terreni nelle vicinanze del castello di Tocco. Una dotazione, poi, fatta il 1 Luglio 1169 all'abate Leonate, venne redatto nel Castello di Tocco e nella Chiesa di S. Eustachio, testimone il presbiter Alesius. Il castello fu costruito prima del Duecento, e, quindi prima del regno di Federico II, esso però per ristabilire un ordinamento statale basato sull'affermazione più rigida del potere regio unitario, fece costruire in tutto il regno numerosi castelli regi nei punti militarmente più importanti per difenderlo contro qualsiasi minaccia dei nemici esterni ed interni. Fece ricostruire e si servì certamente del preesistente castello di Tocco: la sua posizione strategica, a guardia della gola di Tremonti, era un luogo idoneo per la difesa dell'intera vallata del fiume Pescara da eventuali invasioni. Le mura stesse della parte inferiore del castello, per ampiezza di basamento e criteri di costruzione fortificati, sembrano potersi riferire

ad un periodo anteriore al rifacimento quattrocentesco, a cui certamente è da attribuire la parte superiore, che va dal cordolo in su.

Il castello, intorno a cui in cerchi concentrici si sviluppano le case della primitiva Tocco, fu ridotto a un cumulo di macerie dal terremoto del 1456, insieme alle chiese e alle abitazioni. Era signore di Tocco Giovanni de Tortis, che morì sotto le macerie. Il figlio Antonio, con l'aiuto dei suoi sudditi, iniziò subito la ricostruzione. Il castello diroccato fu ricostruito nel corso dell'anno successivo. Il castello, trasformato in Palazzo-Ducale nel quattrocento, divenne la residenza dei duchi di Tocco. I De Tortis furono Duchi sino alla fine del secolo XV. Nel cinquecento, come si attesta il Catasto nel 1550, Francesco Caracciolo divenne signore di Tocco. Alla fine del cinquecento diventò signore di Tocco Ferrante d'Afflito e successivamente fu sostituito dalla famiglia Pinelli, ma nel 1706 un nuovo terremoto distrusse il paese, la famiglia iniziò subito la ricostruzione che terminò l'anno successivo, nella sommità del castello infatti si possono notare le testimonianze di tale ricostruzione, altre famiglie si succedettero fino all'ultima Scali-Caracciolo.

Chiesa di S. Eustachio

Chiesa madre del Paese. Nella sua forma primitiva è stata costituita accanto al castello, nella parte più alta della collina, al centro del piccolo agglomerato urbano, quale centro propulsore di vita cristiana. Il documento più antico che ne parla è quello riportato dal Chronicon Casauriense del 1 Luglio 1169. Un secondo documento è una bolla di Innocenzo III del 1208, in cui il papa riconfermava al vescovo teatino Bartolomeo tutti i privilegi accordatigli dagli imperatori e dagli altri pontefici. All'inizio del Duecento, quindi la Chiesa di S. Eustachio già era stata costruita. Si può anche ritenere secondo la tradizione cristiana, che essa sia sorta fin da quando Tocco divenne Castrum e che dunque abbia seguito tutte le sue vicende, ovvero distruzioni e rifacimenti. La Chiesa è dedicata a S. Eustachio Martire, perché è stato scelto quale patrono dal popolo tocolano.

La devozione al santo guerriero, di origine incerta, ma certamente di origine orientale, si era diffusa nel medioevo e i tocolani lo scelsero quale protettore in quanto secondo la leggenda, nel momento cruciale di una battaglia in località Colle Morto, trovandosi in difficoltà e invocando Dio, furono soccorsi da "Eustachio, l'ufficiale romano morto per la fede di Cristo". Mentre, forse, il motivo più verosimile del culto è da ricercarsi nella pratica venatoria dei suoi primi abitanti che nel Santo scorsero il protettore dei cacciatori. La Chiesa primitiva venne distrutta quasi completamente dalle fondamenta dal terremoto del 1706, come ci ha tramandato l'arciprete Don Leonardo Lancillotti. Essa venne subito ricostruita nello stesso luogo, non più secondo la primitiva struttura, ma in stile settecentesco. La Chiesa, al suo interno, è costituito da tre navate che richiamano lo stile basilicale della primitiva. Gli stucchi della volta, della cupola, dei capitelli, delle cornici e degli altari sono tutti settecenteschi o posteriori. Non fu ricostruita la cappella del SS.mo Sacramento, che rappresentava la parte più antica della chiesa. Anche il campanile risale a questo periodo. La facciata della chiesa fu ricostruita nella sua forma rustica, che conservò fino al 1846, quando il maestro Gaetano Alberici, le diede la forma attuale.

Il Convento di S. Francesco, oggi Chiesa di S. Domenico

Sotto il re Roberto d'Angiò fu costruita la Chiesa di S. Francesco con l'attiguo convento nel 1317, in stile trecentesco. I Frati Minori Conventuali vi lavorarono per 236 anni, coadiuvati dal terzo Ordine francescano, che per la prima volta fu istituito a Tocco.

Nel 1653 una bolla di papa Innocenzo X ordinò di chiudere il convento per insufficienza di religiosi. Rimase

chiuso fino a che il terremoto del 1706 lo ridusse a un cumulo di rovine. I Frati Domenicani, che erano venuti a Tocco nel 1578 ed ebbero la chiesetta di S. Maria della Pace a circa tre km dall'abitato completamente rasa al suolo (oggi mutata in Villa Muzi) si trasferirono nel convento di S. Francesco, che mutò il nome nell'attuale S. Domenico. Essi ricostruirono Chiesa e Convento, ma ne rovinarono le strutture trecentesche. La facciata della Chiesa fu trasformata e vi fu incastrato l'attuale portale, che, secondo lo Iovenitti, vi fu portato dall'ex Chiesa di S. Maria della Pace. Lo deduce dallo stile, dalla data e dalla scritta sull'architrave. Anche l'antico convento fu distrutto nelle sue linee trecentesche dai rifacimenti dei Domenicani e le finestre originarie, con arco a tutto sesto e tutte in pietra, sono tornati alla luce nei lavori eseguiti nel 1956. Il robusto campanile presenta tre celle campanarie attualmente semichiusa da muri. La sopraelevazione delle tre celle campanarie, ricavate nel triangolo cuspidale superiore, dove sono ora le campane, risale al 1526, data scolpita su una pietra. Sotto si scorge ancora la base originaria della chiesa trecentesca. Al suo interno essa è ad una sola navata a volta romanica. Al centro della croce latina si innalza una piccola cupola, che da una tonalità solenne al tutto. L'odierno pavimento, in travertino, è stato fatto nel 1972 insieme alla ritinteggiatura delle pareti e della volta. L'Altare Maggiore è in stile settecentesco con marmi policromi ed ornamentali di un barocco sobrio. Dietro l'altare c'è il coro in noce, con intagli e sculture lavorate con un certo gusto che risale al 1700.

La Madonna delle Grazie

La Chiesa della Madonna delle Grazie, costruita in contrada Frammucchiario, sorse fuori le mura del paese. Il Gavini ritiene che sia stata costituita all'inizio del Seicento, anche se poi per la semplicità della sua architettura l'aggrega agli edifici di carattere votivo iniziati nel Cinquecento. Forse il Gavini avrà scambiato la fondazione della Chiesa con la sua ristrutturazione, avvenuta all'inizio del Seicento ad opera di Ferrante d'Afflitto, signore di Tocco.

Dai dipinti presenti come quello di S. Sebastiano si può dedurre che essa sia anche antecedente al Cinquecento e risalente dunque a fine Quattrocento questo poiché l'esposizione dei Santi al pubblico non possono avvenire se non dopo la loro canonizzazione, si deve supporre dunque che esso fu dipinto dopo il 1450, perché il Senese è stato santificato in quest'anno. Dopo un secolo dalla sua costruzione fu portata a nuovo splendore arricchendola con un portale in stile Settecento.

Il Convento dei Cappuccini

I Frati Minori Cappuccini entrarono in Tocco nell'anno 1585. Il popolo toccolano che già ospitava nella sua terra sue famiglie francescane, i Frati Minori Conventuali nella Chiesa di S. Francesco e i Frati Minori Osservanti nel convento e Chiesa S. Maria del Paradiso, "fece molte istanze" per avere una famiglia religiosa dei Cappuccini. L'allora signore di Tocco, Ferrante d'Afflitto fece costruire il conventino, fuori le mura sulla via Traversa, che dalla Tiburtina porta al Paese. La chiesetta fu dedicata a S. Antonio di Padova, venne consacrata nel 1621. Lo stile architettonico è quello tipico delle chiese cappuccine: un'unica aula centrale con coro dietro l'altare maggiore. La nostra ha una sola navata con la facciata rivolta ad ovest. L'interno di essa presenta due volte a crociera, spoglie lineari, semplici. La facciata della chiesa è coperta da un portico con quattro archi a tutto sesto di tufo locale, ricoperto d'intonaco. Il terremoto del 1703-1706 danneggiò anche il Convento e la Chiesa dei Cappuccini, che ben presto ripararono le lesioni dell'intero complesso monastico. Con la soppressione del 1866

il convento fu chiuso. Passato al demanio pubblico, fu trasformato in asilo infantile. Attualmente è adibito ad Ospedale Civile. La Chiesa prima del terremoto era servita dai Frati Minori del Convento dell'Osservanza.

Il Convento dell'Osservanza

Il Convento dell'Osservanza, con l'annessa Chiesa, sorge alle falde di Monte Rotondo, a circa un chilometro dal paese, tra il verde dei boschi. Secondo il Consaga e il Wadding fu eretto "dalla devota comunità di Tocco" e dedicato alla Madonna del Paradiso, rappresenta nel famoso polittico del Crivelli che un tempo troneggiava sull'Altare Maggiore. La tradizione popolare, invece, l'attribuisce a S. Giovanni da Capestrano che insieme a S. Berardino da Siena nel secolo XV, fu il promotore e l'organizzatore del movimento di riforma, denominato "Osservanza", nell'Ordine Francescano. La tradizione, tuttavia, è smentita da documenti storici che elencano i conventi dell'Osservanza costituiti da San Giovanni da Capestrano. Tra essi non si fa menzione del convento di Tocco. Se si aggiunge che nel 1470, epoca cui risale l'edificio, S. Giovanni da Capestrano era morto da quattordici anni, l'ipotesi si fa alquanto insostenibile. Secondo il Chronicon Casauriense nel luogo scelto dai minori osservanti sorgeva una chiesetta dedicata a S. Flaviano, in modo particolareggiato era denominato "Vico Viario". E' credibile, che alcuni membri della comunità del centro urbano, si siano ritirati presso l'appunto sopra citata cappella di S. Flaviano, per condurvi una vita più congeniale alle esigenze primitive della Regola francescana. Al tempo in cui parliamo più che di Convento doveva trattarsi di un "locus" e la distinzione non va confinata in una pura sottigliezza verbale: il "locus" era caratterizzato da modesta architettura, da semplicità e povertà di mezzi, come si conveniva che avevano scelto un rigorismo ascetico che lo distinguesse. Dopo il terremoto del 1456, il "locus" fu ricostruito a spese e per volontà del popolo toccolano, allorché il Vescovo di Chieti Mons. Colantonio dal papa Paolo II, nel 1466, la facoltà di costruire, in Castro Tocci, un convento dell'Ordine dei Frati Minori della Regolare Osservanza. I lavori furono portati a termine nel 1470, anno in cui i Frati dell'Osservanza vi presero stabilmente dimora.

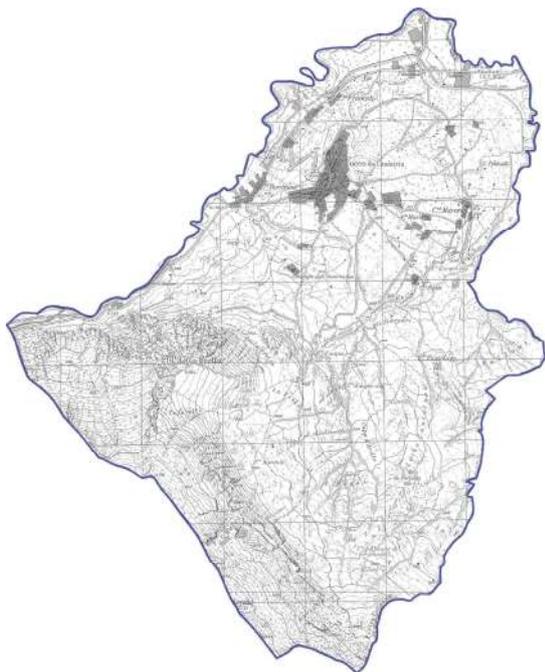
A motivo della bellezza del paesaggio e della devozione marina, da allora ebbe il nome di "S. Maria del Paradiso". La chiesa si intona allo stile gotico rinascimentale, leggibile a tutt'oggi, dopo i rifacimenti barocchi specialmente nell' arco che sovrasta l'Altare Maggiore, nel finestrone dell'abside, nella struttura e negli stalli del coro. Testimonianze, rinascimentali sono offerte nella facciata quadrangolare di stile abruzzese, coperta dall'attuale Loggiato, dal portale in pietra entro la cui lunetta interna ritrae un affresco cinquecentesco che ritrae la Madonna. L'interno della Chiesa, che si presenta ad unica navata con una piccola nave laterale a sinistra, ha sul presbiterio una volta a crociera gotica, che rientra nella tipologia francescana di molti esemplari pescaresi ed aquilani. Il Convento è addossato alla Chiesa, il portico, costituito da due ordini di archi sfalsati, si distende lungo la facciata, ed abbraccia oltre la Chiesa, tutta intera, la parte del convento in cui si trova il portone d'ingresso. Nel 1900 nella struttura fu aperto il Collegio Serafico, tuttavia per l'esiguità dei locali disponibili, non riuscendo a fare dimora collegiale nel senso moderno, fu deciso dalla Provincia Francescana abruzzese di creargli accanto un nuovo collegio. Esso è stato realizzato in una decina di anni con mutuo ottenuto dal Governo Italiano. Fu inaugurato nel 1962 e nel 1963 ottenne il riconoscimento giuridico a tutti gli effetti, funzionando come succursale della Scuola Media Statale "D. Stromei".

(fonti: Tocco da Casauria Storia Arte Tradizioni di Virgilio Felice Di Virgilio).

Palazzo Toro

Fatto erigere da Enrico Toro verso la metà del 1800, come nuova residenza per la famiglia e fabbrica per la produzione del famoso liquore, fu completato intorno al 1870. La residenza, ancora di proprietà della famiglia Toro, è costituita da 2 piani a pianta rettangolare ed è situata a metà del corso principale del paese.

Le sale sono state affrescate in parte dal giovane pittore Francesco Paolo Michetti con grottesche e altri elementi decorativi, arredato in pieno stile ottocento napoletano.



5.4. Il paesaggio fisico

La morfologia del territorio è molto differenziata, passando da quote molto basse in prossimità del Fiume Pescara, a quote intermedie nel centro abitato, fino ad arrivare a zone molto alte in prossimità di Monte Rotondo nella parte più meridionale del confine con Popoli e Corfinio.

5.5. Aspetti orografici

Le quote del territorio di Tocco da Casauria variano dai 176 m slm, in prossimità del Fiume Pescara, ai 1731 m slm di Monte Rotondo nella parte più meridionale del confine con Popoli e Corfinio. Il centro abitato raggiunge quota 335 m slm, (misurati davanti al castello ducale). Le maggiori cime del Comune di Tocco da Casauria sono le seguenti: C. le Cantalupo 485m, Monte delle Grotte 1084, I Tufarelli 1222 m, La Forcella 691 m, Schiena d' Asino che va dai 1498 m ai 1731 di Monte Rotondo.



Fig. 4-5-6- Immagini di M. Rotondo quota 1731 slm Fonti: IGM, archivio immagini proprie ed internet

5.6. Aspetti idrografici

Il fattore acqua è uno degli aspetti che maggiormente caratterizza il territorio di Tocco. Sono presenti diversi corsi d'acqua tra, cui il fiume Pescara che segna il confine occidentale con Castiglione a Casauria, il Torrente

Arolle che rappresenta il confine orientale con Bolognano e l'Arolle Piccolo che è l'affluente principale di quest'ultimo. Sono inoltre presenti diverse sorgenti perenni: Fonte Cinice, Fonte Muritto, Fonte dell'acqua di mezzanotte, Fonte dell'acqua sulfurea, Fonte Cera Brutta, Fonte Cardillo e altre più discontinue come Fonte Ranzullo, Fonte dell'acqua sulfurea (in contrada pareti), Fonte Limoni.



Fig. 6 – Torrente Arolle (Fonti: archivio immagini proprie ed internet)

5.7. Aspetti geologico-geomorfologico

Il contesto fisico in cui si inserisce Tocco è caratterizzato dalla presenza di due importanti elementi orografici: il massiccio del Gran Sasso d'Italia e le Montagne del Morrone, separati dal solco vallivo del fiume Pescara. I due massicci montuosi sono di natura calcarea, che li rende predisposti al carsismo per l'elevata permeabilità e percolabilità tipiche di questo tipo di rocce. L'aggregato urbanizzato di Tocco sorge su un altopiano travertinoso che domina dall'alto, intorno ai 320 – 330 m la destra idrografica della valle del Pescara, con un dislivello di circa 150 m e una scarpata d'erosione molto evidente; e la dorsale carbonatica appenninica. Tale placca raggiunge la spessore massimo in prossimità del centro abitato, dove tocca i 50 – 60 m di spessore, ma che in media misura poche decine circa. La restante parte del territorio è costituito dal succedersi di rilievi argillosi e marmoso-argillosi di mare profondo di età variabile dal Miocene al Pliocene e si configura come soggetto ad una normale piovosità, quindi praticamente impermeabile e senza falde acquifere. Per quanto riguarda l'aspetto geomorfologico, l'andamento della superficie e degli elementi che attraversano il territorio toccolano sono spesso giustificabili dal complesso assetto litologico e tettonico che può essere riassunto nei suoi caratteri schematici. Le bastionate calcaree dei massicci montuosi del Gran Sasso e del Morrone, presentano localmente una discontinuità litologica in corrispondenza del Roccatagliata: in pratica una fossa tettonica che consente alla formazione marnosa-arenacea del Miocene, o *molassa pontica*, caratteristica della fascia interna dell'avampaese adriatico abruzzese, di estendersi con continuità nella valle del Tirino, dove è parzialmente obliterata da depositi travertinosi e alluvionali, e da qui alla conca Peligna attraverso un angusto corridoio.

Le pile carbonatiche, oltre ad essere spazialmente discontinue, sono anche interessate da un gruppo di faglie prevalentemente orientate NO-SE e da altre dislocazioni - ora oblique ed ora normali rispetto alle precedenti - che finiscono per originare caratteristiche gradinate tettoniche diversamente orientate, a luoghi divergenti o convergenti. Si ricorda, infine, la faglia, ben riconoscibile per le miloniti esposte, che, sulla destra idrografica, corre sul tratto più orientale delle gole di Popoli. È proprio quest'ultima dislocazione che sembra essere

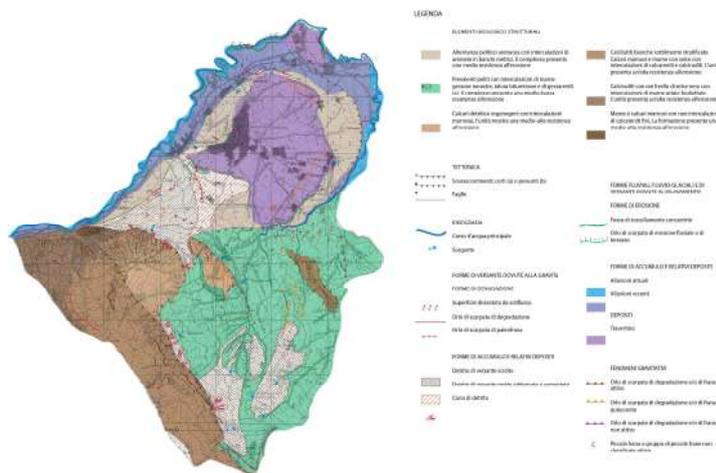


Fig. 7 – Carta Geomorfologica (Tecnosoil S. n. c. indagini e ricerche di ingegneria geotecnica)

5.8. Aspetti litologici

Litologicamente la parte inferiore delle placca di travertino è costituita da limi calcarei grigio – biancastri di aspetto massivo oppure sottilmente stratificato, talora con laminazioni piano – parallele. All'interno dei travertini e dei limi sono presenti resti di molluschi, frammenti di concrezioni calcitiche e rari grani di pirosseno nero, di quarzo, di selce e di calcari microcristallini. Le associazioni di facies ci fanno dedurre che l'ambiente di deposizione era di tipo lacustre/palustre. Per quanto riguarda la zona montuosa, essa è rappresentata dalla successione Giurassico – Miocenica della parte più settentrionale del Monte Morrone che è una successione di scarpata esterna sulla quale poggiano in discordanza angolare i depositi quaternari travertinosi.

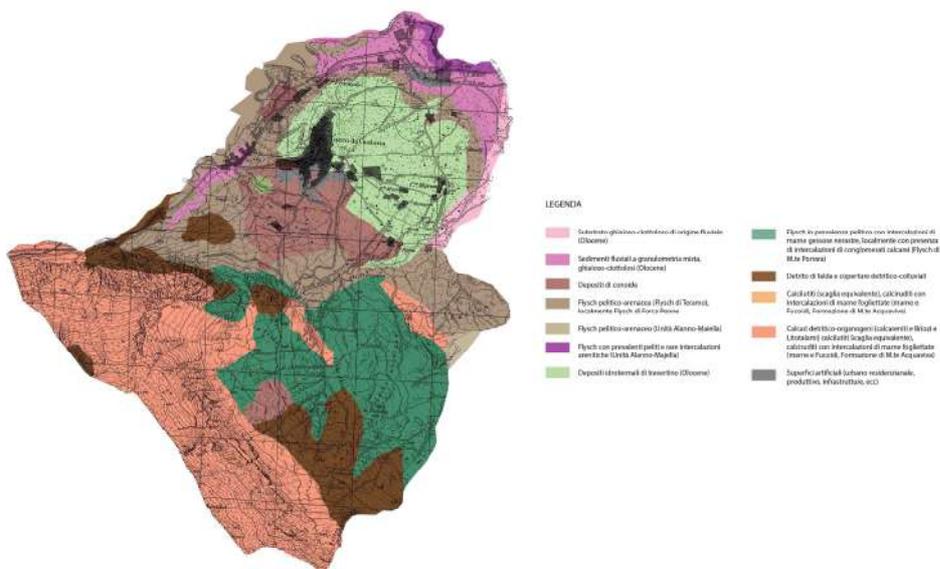


Fig. 8 - carta Litologica: Carta dei suoli dei Comuni di Bolognano, Castiglione a Casauria e Tocco da Casauria; Piano Regolatore; Monografia a cura di G. Massimi "Tocco da Casauria. Un profilo geografico"

5.9. Aree da tutelare

Come già ripetutamente precisato, parte del territorio comunale, già sottoposta a salvaguardia dalla Legge 431/85, è stata inserita nella perimetrazione del Parco Nazionale della Majella ed è pertanto sottoposta alla disciplina di tutela del Piano del Parco.

Tutta la parte di territorio che si attesta sul fiume Pescara, è inoltre sottoposta alla disciplina del Piano Paesistico Regionale, già recepito dal Comune in occasione della Variante del 1998.

Ambiti territoriali sono inoltre sottoposti a vincolo idrogeologico.

Nei pressi del fiume Pescara è inoltre localizzata un'area di interesse archeologico, già sottoposta ad una disciplina di salvaguardia (introdotta in occasione della Variante del 1998) che, seppure non comportante la delocalizzazione degli impianti produttivi esistente, tende ad esaltare il valore storico documentale dell'area medesima, sottraendola ad ulteriori insediamenti.

5.10. Sistemi urbani

La mancata attuazione di una parte rilevante delle previsioni di nuovo insediamento residenziale del P.R.G. del 1977, vincolate a Piano di edilizia economica e popolare, ha determinato un fenomeno di "fuoriuscita" di residenzialità, dal centro urbano alle campagne circostanti, dando luogo ad una "dispersione insediativa" non presente in precedenza nel territorio. Il fenomeno è peraltro contenuto alle aree più prossime al centro urbano.

La parte valliva del territorio, anche in conseguenza delle previsioni del Piano Territoriale del Consorzio ASI VALPESCARA e della formazione del P.I.P. comunale, si è invece fortemente caratterizzata in termini di insediamento produttivo, dando origine alla localizzazione di attività prevalentemente artigianali, ma anche industriali, attestate lungo la direttrice della SS Tiburtina Valeria, che rappresentano le trasformazioni più rilevanti del territorio urbanizzato. Il territorio agricolo si è invece ulteriormente caratterizzato per la presenza di vigneti pregiati (che producono vini a certificazione d'origine) e di uliveti specializzati. Il territorio è inoltre in larga parte sottoposto a presunto gravame di uso civico (vedi certificazione del Commissario degli Usi Civici dell'Aquila n. 878/g all. 146/01 del 26 Giugno 2001), peraltro in aree insistenti in zona agricola di P.R.G..

5.11. Territorio agricolo

Anche a seguito delle profonde trasformazioni verificatesi nell'area valliva, intersecata da infrastrutture a scala nazionale e progressivamente "occupata" da insediamenti produttivi, l'area prettamente agricola si colloca prevalentemente nella zona collinare, anche se in vallata permangono aziende di carattere collegate alle prime, anche con certificazione DOP. Il settore della pastorizia è tradizionalmente allocato nella fascia pedemontana; si ricorda che il territorio era attraversato da uno dei Tratturi minori della fascia tratturale che, dall'Aquilano, per la gola di Tremonti, conduceva verso la costa in direzione delle Puglie. Le aree storicamente destinate alla

pastorizia, risultano oggi comprese nell'ambito del parco Nazionale della Majella e le zone adiacenti. Il settore primario, seppure non in palese crisi, superata la fase recessiva degli anni dello spopolamento, vive una condizione di "mantenimento" che potrà essere superata solo con lo sviluppo della capacità di attrattiva turistica del Parco Nazionale.

5.12. Evoluzione demografica

Le variazioni della popolazione residente nel territorio comunale, nel periodo 1951-2011, rilevabile dai dati ISTAT, denotano un forte calo della popolazione nel decennio dal 1951 al 1961 ed un successivo decremento, seppure notevolmente più contenuto, dal 1961 al 1971. All'interno del trend in assoluto negativo, indagini più recenti hanno riscontrato delle riprese intorno agli anni 2007-2008 e successivamente un nuovo calo fino ai giorni attuali come si evince dai grafici di seguito riportati.

Tabella relativa dagli anni 1951/2011

1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
5362	3448	3054	3080	3044	2856	2719

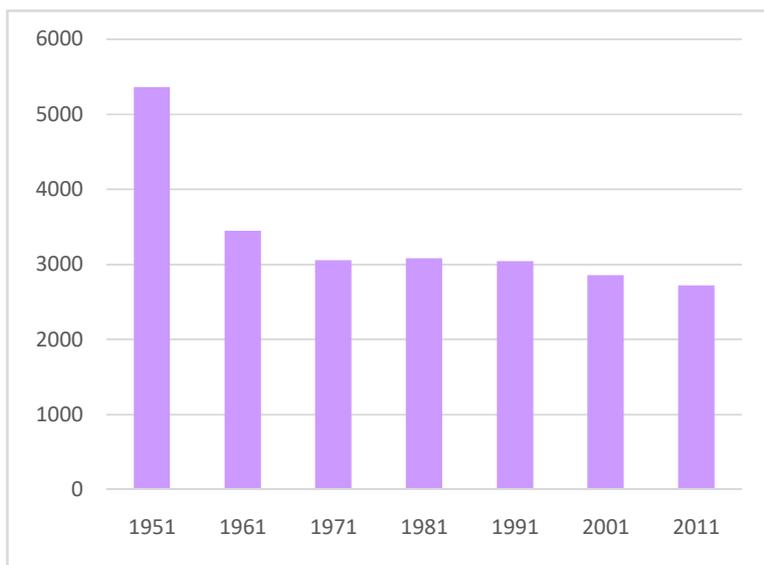
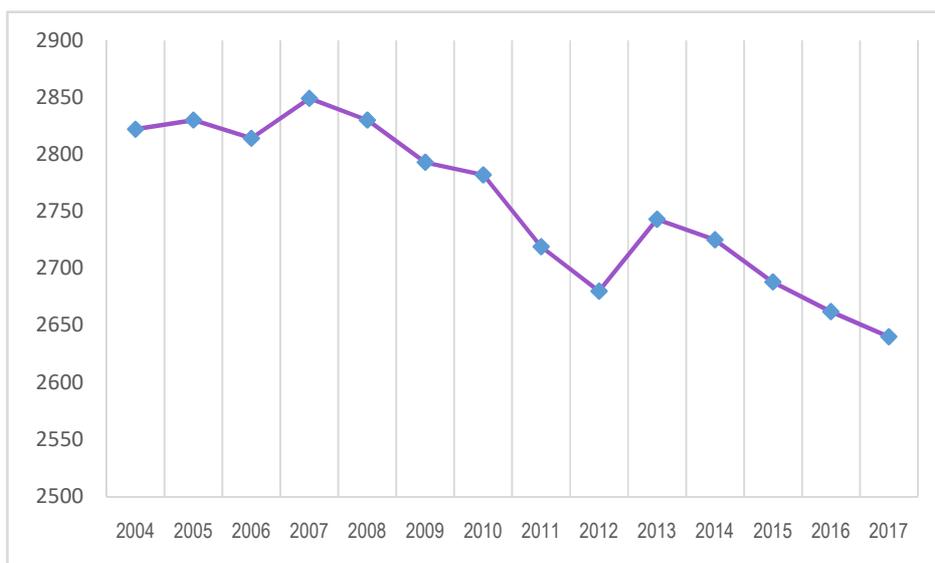


Tabella relativa agli anni dal 2004-2017

2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
2822	2830	2814	2849	2830	2793	2782	2719	2680	2743	2725	2688	2662	2640



Fonti: ISTAT

6. La costruzione delle scelte di piano

Gli obiettivi e le azioni della Variante sono stati definiti a partire dalle peculiarità del territorio descritte nel precedente paragrafo e dall'analisi delle previsioni del PRG attualmente vigente.

I dati emersi dall'analisi dello stato di fatto sono stati sintetizzati in una matrice SWOT.

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per determinare, i punti di forza (Strengths), di debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats), di un piano o progetto. Tale analisi è stata utilizzata nella fase decisionale per determinare gli obiettivi previsti dalla Variante al P. R. G. e sarà parte integrante della pianificazione strategica.

<p>punti di forza:</p> <ul style="list-style-type: none"> risorse architettoniche-ambientali turismo culturale-naturalistico patrimonio urbano risorse agricole-forestali 	<p>punti di debolezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> edifici vetusti-abbandonati spopolamento centri urbani sistema mobilità carente servizi carenti ricettività turistica inadeguata
<p>opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> turismo culturale-naturalistico artigianato-tradizioni locali agricoltura ecocompatibile 	<p>minacce:</p> <ul style="list-style-type: none"> invecchiamento della popolazione emigrazione nuove generazioni calamità naturali

6.1. Il vigente PRG

Nel definire gli obiettivi della Variante e le relative azioni, si è ritenuto opportuno, in primis, effettuare un confronto con quanto era stato previsto dallo Strumento urbanistico vigente.

Pertanto di seguito si riportano e si descrivono gli obiettivi del PRG vigente e le relative azioni.

Gli obiettivi di piano possono esser raggruppati in tre assi:

- ASSE Qualità dell'ambiente:
 - Potenziamento del settore turistico
 - Contenimento consumo di suolo
- ASSE Sistemi insediativi:
 - Rafforzamento dei collegamenti viari
 - Miglioramento e potenziamento del trasporto pubblico
- ASSE Sviluppo dei settori trainanti

6.2. Obiettivi PRG Vigente

6.2.1. Riqualificazione e sviluppo residenziale

La scelta fondamentale dell'Amministrazione Comunale è stata di contenere le previsioni edificatorie all'interno del territorio già sostanzialmente urbanizzato e di confermare il ruolo aggregante del Centro Storico.

Il Piano pertanto "localizza" le aree edificabili all'interno della struttura urbana consolidata, ricucendo le frange urbane attraverso la previsione di una rete viaria "ordinatrice", composta di due tracciati viari a carattere primario (verso il Fondovalle) e di tratti di viabilità di collegamento trasversale sulle quali attestano i servizi a scala urbana e di quartiere.

AZIONI:

- I P.E.E.P. del precedente P.R.G. vengono sostituiti da edilizia a libero mercato, tuttavia con individuazione di piccoli comparti edificatori, i quali potranno assicurare che, a cura e spese dei privati, si realizzino contemporaneamente l'edilizia residenziale ed i servizi a supporto. Questa scelta, coerente con l'indirizzo generale dell'Amministrazione di contenere il consumo di suolo, consente inoltre di "liberare" da un vincolo espropriativo pluridecennale (non più reiterabile) aree interne al tessuto urbano, rimaste per altrettanti decenni prive di sistemazione. D'altra parte il Comune di Tocco da Casauria, per la sua dimensione demografica, non è obbligato a prevedere il P.E.E.P., a norma dell'art.30 delle NTA del P.T.P. Criteri per la formazione dei P.E.E.P. che testualmente recita: " 30.1" Sono obbligati alla formazione dei P.E.E.P. tutti i Comuni con popolazione residente superiore a 5.000 abitanti o che comunque si dotino di P.R.G..

"30.2" Per i Comuni obbligati alla formazione di P.R.G. con popolazione residente superiore a 5.000 abitanti, l'estensione delle zone destinate a P.E.E.P., da includere negli strumenti urbanistici generali, è determinata ai

sensi e per gli effetti dell'art. 2 della L. 28 Gennaio 1977, n. 10, non può essere inferiore al 40% e superiore al 70% di quella necessaria a soddisfare nel decennio il fabbisogno complessivo di edilizia abitativa.

“30.3” I comuni obbligati alla formazione di P.R.G., con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, possono derogare al limite minimo di aree da riservare all'edilizia economica e popolare di cui all'art. 2 della L. 28 Gennaio 1977, n. 10, motivando dettagliatamente le ragioni della deroga in sede di analisi e di progetto del P.R.G.;

“30.3.1” Detti Comuni possono localizzare gli interventi di edilizia economica e popolare derogando anche dal limite minimo di aree da destinare a tale scopo, mediante delibera di Consiglio Comunale, ai sensi dell'art. 51 della L. 865/71.

- Il nuovo P.R.G. conferma i Piani di Recupero già vigenti e corregge soltanto in alcune parti il loro perimetro in funzione di aspetti geomorfologico e planimetrico, rendendo uniformità al complesso dell'area trattata e non intervallando fabbricati addirittura confinanti, in quanto prevale il disegno del Piano urbanistico.

- Nelle parti di tessuto urbano già praticamente sature (ex zone B) sono previste possibilità e condizioni edificatorie derivate dalle zone A, soprattutto per superare quei limiti oggettivi delle distanze tra fabbricati, essendo praticamente ed urbanisticamente in zone consimili.

- Il Piano “ridisegna” il sistema degli accessi principali, prevedendo due arterie che rendano meno “tortuoso” il percorso dalla vallata al centro urbano. Le previsioni viarie secondarie, peraltro molto contenute ed in linea con i tratti esistenti, consentono il raccordo a scala urbana con le direttrici principali, definendo una “griglia” che, seppure adagiata sull'andamento delle curve di livello, costituisce elemento ordinatore della nuova edificazione, molto limitata e localizzata, oltre alle aree a Comparto sopra descritte, è prevista nelle aree marginali.

Obiettivo zona agricola

Il Piano affronta la questione delle residenze di tipo urbano in zona agricola “codificando” lo stato dei luoghi: i manufatti edilizi, unitamente ai relativi lotti strettamente pertinenziali (identificati dalle recinzioni) vengono individuati nella zonizzazione di Piano con specifica campitura cui corrisponde una disciplina attuativa che non stabilisce indici edificatori ma esclusivamente modalità di intervento sull'esistente. La zona “omogenea” seppure costituita da singoli ambiti, “a macchia di leopardo” viene pertanto estrolata dalla zona agricola, cui obiettivamente non è riconducibile per le motivazioni precedentemente esposte.

Standards e parcheggi

Quanto alle previsioni per Servizi (Standards), il Piano evita di confermare i vincoli non attuati del precedente P.R.G., salvo nei casi in cui si tratti di aree che, seppure ancora non attuate, costituiscono il naturale ampliamento di servizi già esistenti, come ad esempio la zona delle Piane ancora tutta da sviluppare. Le nuove previsioni di spazi per servizio (soprattutto Parcheggi) sono distribuite tra le aree edificabili sia per una maggiore funzionalità sia perché, anche fuori dai Comparti, il Piano prevede la cessione gratuita da parte dei privati, in concomitanza con la realizzazione dell'edificazione delle possibilità edificatorie consentite nelle aree retrostanti.

6.2.2.Riqualificazione e sviluppo industriale

Il complesso delle aree “produttive” disegnato nel territorio comunale dal P.R.G. del 1977 e dai Piani del Consorzio industriale ASI VALPESCARA, ha portato ad una massiccia occupazione delle aree di fondovalle, attestandosi lungo l’asta della Strada Statale Tiburtina Valeria sia nel lato sud sia nel lato nord, a ridosso del fiume Pescara.

Il P.R.G. del 1977 distinse tra le aree già parzialmente occupate da opifici, qualificandole di Completamento e demandandole ad attuazione diretta e quelle di nuova previsione, sottoposte a Strumento Urbanistico preventivo (P.I.P.). La successiva entrata in vigore del Piano regionale Paesistico e l’individuazione della Zona di interesse archeologico, proprio all’interno della zona produttiva, ha comportato, già in occasione della Variante P.R.G. 1998 un primo “ripensamento” sulla necessità di coniugare opportunità di sviluppo derivanti dall’allocazione di opifici con l’esigenza di tutelare le risorse ambientali e storiche, riconoscendone il valore anche ai fini dello sviluppo di un altro importante (e forse più probabile) fattore di occupazione che è costituito dal Settore Turistico. D’altra parte la disciplina del P.I.P., per l’area di nuova insediamento, ha consentito un’attuazione delle previsioni urbanistiche ordinata ed organica, soprattutto nella risoluzione dei problemi di accesso lungo la Strada Statale. Il Consorzio, per parte sua, dopo una scelta fortemente espansiva operata con la Variante ASI degli anni ’90, ha parzialmente modificato le previsioni dell’Agglomerato di Tocco da Casauria, eliminando le aree dislocate nelle zone di interesse paesaggistico/archeologico e rilocalizzandole, lungo la Tiburtina Valeria al confine con il comune di Bolognano. La Variante ASI, dettata da esigenze localizzative dell’azienda Merker, non è stata sostanzialmente attuata nelle sue previsioni edificatorie e di servizi, ponendosi in continuità, ad est, con la zona produttiva P.I.P.

AZIONI:

- Il nuovo P.R.G. conferma le previsioni insediative già vigenti, limitandosi ad introdurre “correttivi” e chiarificazioni a livello di Normativa tecnica di attuazione.
- Come richiesto dal Piano territoriale di coordinamento il P.R.G. introduce elementi migliorativi dell’assetto del traffico lungo la Strada statale Tiburtina Valeria, in modo da ulteriormente precisare gli spazi riservati alla viabilità locale (carrabile, ciclabile e pedonale).

6.2.3.Riqualificazione e Sviluppo Turistico

AZIONI:

- Per le attività esistenti, a carattere agriturismo, il Piano aggiorna la Normativa tecnica ai contenuti della Legislazione Regionale e Nazionale di Settore, eliminando prescrizioni restrittive contenute nella Normativa precedente in quanto inutilmente vincolanti lo sviluppo dell’attività, del tutto compatibile con le esigenze di salvaguardia dei caratteri del territorio e funzionale alla caratterizzazione del Comune quale “Porta” del Parco Nazionale; la ricettività agrituristica consentirà infatti di attrarre maggiormente turismo di tipo familiare/escursionistico.
- Viene inoltre introdotta, nella zonizzazione, la previsione di aree destinate alla realizzazione di manufatti per ricettività di tipologia alberghiera, con l’obiettivo di implementare la capacità attrattiva del settore anche nella

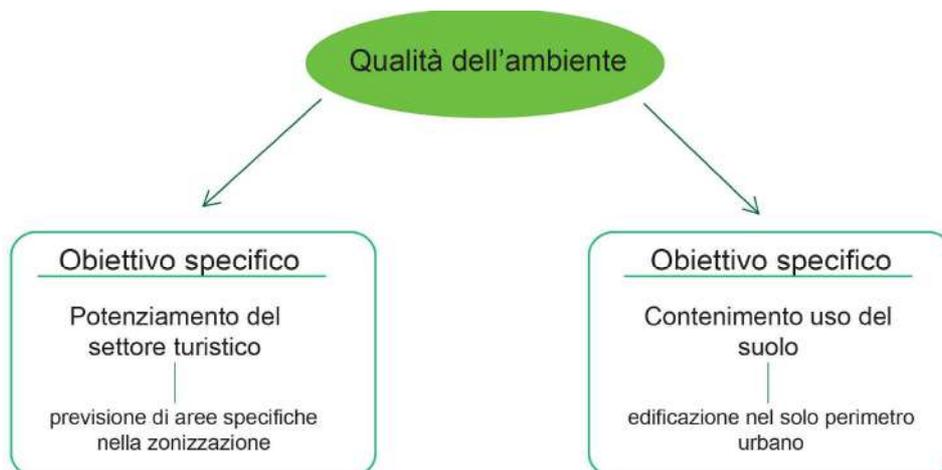
direzione di utenti particolari (quali manager d'azienda) ovvero di attività congressuali, entrambi strettamente connessi con l'obiettivo dello sviluppo del settore secondario e terziario.

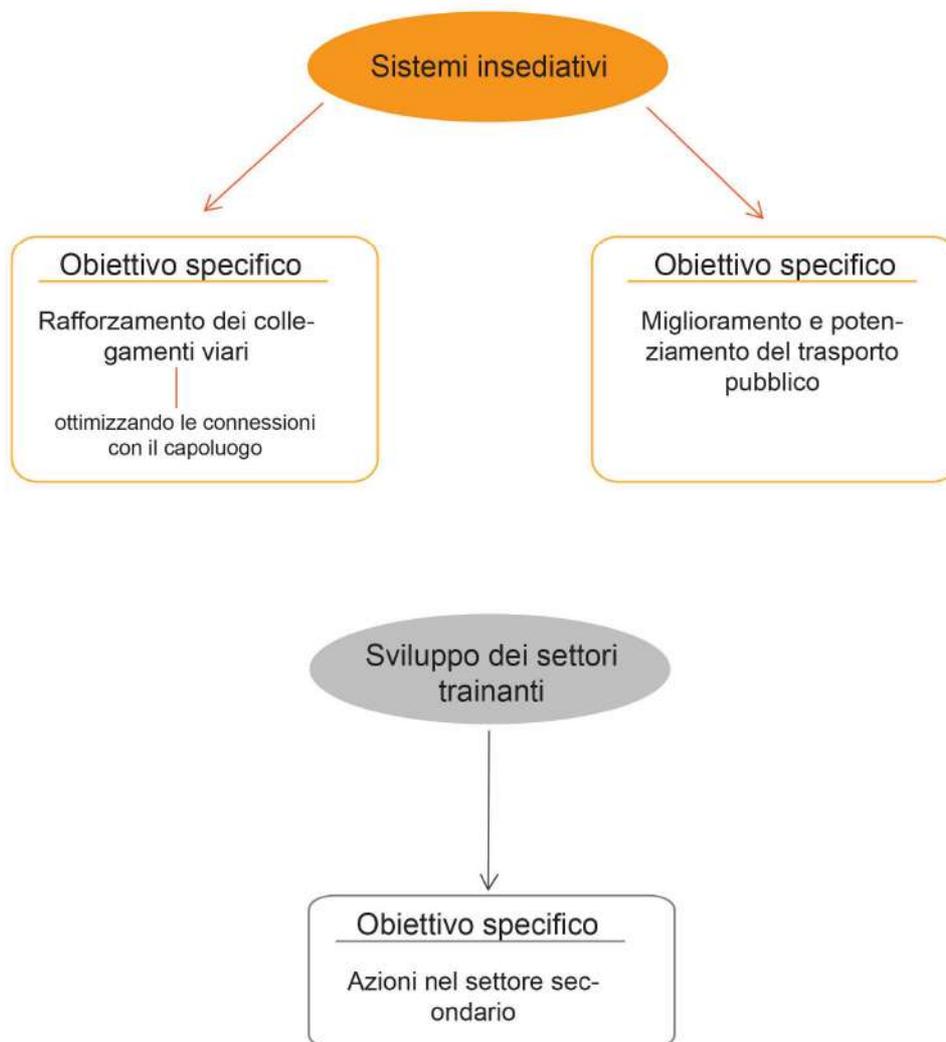
6.2.4. Il sistema viario

Il Piano opera il riassetto del sistema viario al fine di ottimizzare i collegamenti tra il capoluogo e le grandi arterie di traffico veicolare e ferroviario presenti nella vallata del Pescara ed il raccordo tra queste ultime e la rete locale, mediante la previsione di svincoli rispondenti alle normative di legge.

AZIONI:

- Agli assi portanti del sistema viario locale (bretelle di collegamento tra la SS Tiburtina Valeria ed il Capoluogo) si aggiunge la Strada dei parchi, prevista dal Piano territoriale provinciale ed in via di realizzazione a cura della Provincia, che consentirà l'ottimizzazione del collegamento con i Comuni dell'area pedemontana. Si definisce in questo modo un sistema "a pettine" rispetto all'asta della Tiburtina, cui il P.R.G. aggiunge alcuni collegamenti trasversali orientati lungo le curve di livello.





6.3. Obiettivi strategici e azioni della variante

6.3.1. Obiettivi e azioni per l'Ambiente e il Paesaggio

Il nuovo PRG constatando che il territorio è risorsa finita ed il suo consumo deve essere ridimensionato e limitato in modo da lasciare alle generazioni future analoghe opportunità di vita e di benessere come da noi ereditate, propone, che gli insediamenti estensivi e le previsioni di espansioni su superfici non ancora edificate dovranno essere frenate in quanto limitano la quantità di terreno permeabile e frammentano il territorio.

La protezione e la valorizzazione del paesaggio, al contrario, salvaguardano i valori identitari che esso esprime. Tra questi caratteri utili a definire la qualità ed il valore dei luoghi e delle popolazioni spiccano i significativi contenuti della locale "cultura dell'olio" e della promozione turistica ed enogastronomica del territorio.

A tal proposito esso verifica la compatibilità ambientale di alcune aree proposte nella variante del PRG e stralciate, in fase di approvazione, dal Servizio Urbanistico Provinciale e ne propone il ridimensionamento dell'uso di suolo in quanto si è riscontrato un eccessivo quantitativo di aree edificabili, necessarie al vecchio

piano in quanto vi era una previsione di incremento demografico, ma da studi riscontrati anche su dati ISTAT effettuati con un'indagine decennale dal 2004 al 2014 nei quali si evince che si è passati da 2822 a 2725 abitanti. Di conseguenza si propone di ridestinare l'eccesso di aree edificabili ad uso agricolo o di rispetto del verde, per una maggiore tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Le principali azioni consistono nell'abbandono completo delle aree di Lottizzazione C/1 e C/2 perché negli anni precedenti non hanno avuto attuazione né nella fase di ampi lotti del vecchio strumento urbanistico né nella fase di più piccoli lotti dell'ultimo strumento urbanistico; nell'eliminazione completa dei Piani di Recupero delle zone A/1 e A/2 con conseguente riordino anche delle zone A/3 in quanto obsolete e non più applicabili alla realtà edilizia del Paese; nella riclassificazione del vecchio Piano di Insediamento Produttivo già modificato con il PRGc vigente in attività produttive autonome e dirette.

6.3.2. Obiettivi e azioni per le Infrastrutture

La verifica dell'adeguatezza del sistema delle infrastrutture tecnologiche e dell'assetto viario è stata già effettuata in sede di predisposizione del PRG Vigente, poiché in questa sede si tratta della riproposizione di aree già previste dal PRG Vigente e stralciate in fase di approvazione, con una attenta visione progettuale di verifica della viabilità extraurbana in funzione degli ultimi interventi sovracomunali.

In fase di progettazione è prevista la realizzazione di un eliporto (privo di apparati sanitari principali) per emergenze sanitarie a ridosso di viabilità extraurbana di facile raggiungimento per operatori del settore.

6.3.3. Obiettivi e azioni per le zone Produttive extraurbane

L'obiettivo generale è di potenziare aree idonee ad ospitare siti industriali-artigianali-commerciali, nel rispetto dei valori Ambientali, Ecologici e Paesaggistici presenti nelle stesse.

Si propone attraverso attenta analisi un eventuale potenziamento normativo/tecnologico per effetto delle evoluzioni delle leggi in itinere delle aree a ridosso dell'asse Tiburtina Valeria e S.P.

6.3.4. Obiettivi e azioni per lo sviluppo turistico

Il turismo è una fonte di entrate molto importante per l'economia di un paese, poiché porta denaro sia alle casse dello stato sia direttamente ai fornitori di servizi. Il movimento turistico conta quasi 700 milioni di persone che ogni anno si spostano dal luogo di abituale residenza verso le destinazioni turistiche di tutto il mondo. L'Italia, grazie all'offerta diversificata, è da sempre una delle destinazioni turistiche più importanti al mondo. Ogni anno le strutture ricettive accolgono oltre 80 milioni di persone con circa 350 milioni di pernottamenti. Secondo Feder alberghi, solo in hotel sono 45 milioni i turisti che provengono da località del nostro paese mentre altri 35 arrivano dall'estero e determinano circa 240 milioni di pernottamenti (140 italiani e 100 milioni gli stranieri). Il settore turistico inoltre offre un elevato numero di posti di lavoro.

Possiamo certamente dire che è un lavoro prettamente stagionale, infatti, molte assunzioni avvengono in vista della riapertura di numerose strutture ricettive, ma il turismo non è composto solo di hotel e strutture ricettive simili. Agenzie di viaggio, tour operator, guide, bar, ristoranti, musei sono tutte attività collegate al turismo che

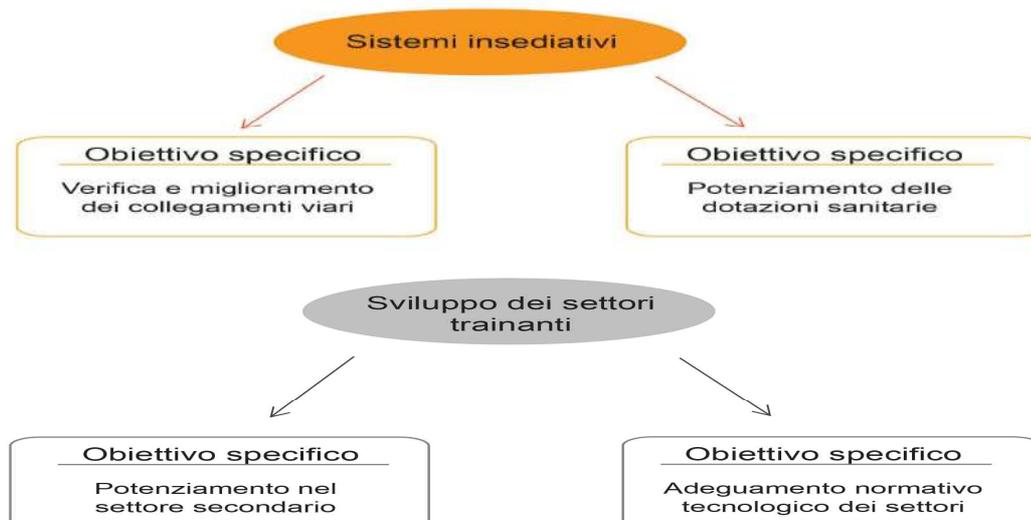
offrono posti di lavoro. Inoltre lavorare nel settore del turismo è una cosa che affascina numerose persone, soprattutto giovani con la passione per i viaggi, per le diverse culture, per la possibilità di stare a contatto con la gente. Altro vantaggio derivante dal turismo è senz'altro quello di stimolare le esportazioni di prodotti locali.

A fronte di quanto analizzato sopra si decide di incentivare la ricettività agrituristica la quale consentirà infatti di attrarre, data la vocazione del luogo maggiormente turismo di tipo familiare/escursionistico. Viene inoltre estesa, nella zonizzazione, la previsione di aree destinate alla realizzazione di manufatti per ricettività di tipologia alberghiera, con l'obiettivo di implementare la capacità attrattiva del settore anche nella direzione di utenti particolari ovvero di attività congressuali, entrambi strettamente connessi con l'obiettivo dello sviluppo del settore secondario e terziario.

6.3.5. Obiettivi e azioni per la Residenza

L'obiettivo generale per la residenza consiste nel controllo ed eventuale variazioni delle capacità edificatorie di alcune aree urbanizzate, nel potenziamento di alcune aree in località "Piane" e nel controllo dei piani di recupero delle zone A/1-A/2-A/3 riconduzione della disciplina urbanistica del P. R. G. per migliorare i valori Ambientali, Ecologici e Paesaggistici presenti nelle stesse.





7. Verifica di coerenza

La Verifica di Coerenza rileva, in via generale, che i nuovi assetti urbanistici proposti nella Variante del PRG siano “concordi” con la pianificazione previgente sul territorio oggetto del piano proposto.

Essa viene espressa attraverso la Matrice di Verifica e si distingue in:

- Coerenza Esterna Verticale, che consiste nel confronto tra gli obiettivi della Variante del PRG e quelli della pianificazione sovraordinata,
- Coerenza Esterna Orizzontale, che valuta la conformità della proposta di piano con gli altri strumenti di competenza comunale,
- Coerenza Interna, che consiste nel confronto tra gli obiettivi della Variante del PRG e le azioni previste all'interno del piano stesso.

Prima di procedere all'analisi di coerenza, appare opportuno evidenziare che, come affermato nella Relazione di Piano, “sia il P.R.G.c. che la Variante in oggetto riportano alla scala comunale la zonizzazione di tutela operata dal Piano Regionale Paesistico e del Piano Territoriale Provinciale, e con essi a livello locale con l'attuazione di piani ordinati:

- regolamento per l'edilizia sostenibile;
- microzonizzazione sismica;
- piano del rumore”.

QUADRO DI SINTESI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PRG

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
QG1. Qualità dell'ambiente.	PRG01. Incremento del potenziale turistico PRG02. Diminuzione del consumo di suolo

	PRG03. Miglioramento della qualità della vita
QG2. Efficienza dei sistemi insediativi e mobilità.	PRG04. Verificare e miglioramento collegamenti viari PRG05. Potenziamento delle dotazioni sanitarie
QG3. Sviluppo dei settori produttivi trainanti.	PRG06. Potenziamento settore secondario PRG07. Adeguamento Normativo/Tecnologico

La valutazione della coerenza di ciascun Obiettivo strategico proposto dalla Variante del PRG, viene effettuata con la Matrice di Coerenza riportata nelle pagine successive per i diversi strumenti considerati.

7.1. Coerenza verticale

Gli strumenti presi in considerazione per i vari livelli amministrativi sono elencati in Tab. XX.

Strumento	Ente competente
Quadro di Riferimento Regionale (QRR)	Regione Abruzzo
Piano Regionale Paesistico (PRP)	Regione Abruzzo
Piano Regionale delle Infrastrutture e dei Trasporti (PRIT)	Regione Abruzzo
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Regione Abruzzo
Piano Energetico Regionale (PER)	Regione Abruzzo
Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)	Regione Abruzzo
Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)	Regione Abruzzo
Programma di Sviluppo Rurale (PSR)	Regione Abruzzo
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	Regione Abruzzo
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)	Regione Abruzzo
Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano (PATOM)	Ministero dell'Ambiente
Piano del Parco della Majella	Parco della Majella
Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo (DGR 279/2017)	Regione Abruzzo
Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara (PTCP)	Provincia di Pescara

Tra i piani sovraordinati citati, sono stati trattati in modo più dettagliato solo quelli che hanno carattere conformativo o che hanno pertinenza con il progetto in esame. Alcuni infatti, come ad esempio il PSR, non influenzano, o influenzano marginalmente l'attività analizzata, altri, come ad esempio il PTA, pongono dei limiti o delle indicazioni quali-quantitative cui attenersi. Quelli che maggiormente vincolano le attività e le trasformazioni territoriali in questo caso sono il, le Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo (DGR 279/2017), il PATOM, il Piano del Parco Nazionale della Majella.

Quadro di Riferimento Regionale QRR

Il Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.), approvato con Delibera di C.R. 147/4 del 26 gennaio 2000, è previsto dalla legge regionale 27 aprile 1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'art. 3 ne elenca i contenuti ed all'art. 4 ne descrive il procedimento formativo.

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al Q.R.R. il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola. Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali: 29 - "la qualità dell'ambiente" - "l'efficienza dei sistemi urbani"; - "lo sviluppo dei settori produttivi trainanti".

Resta inteso che gli obiettivi specifici e le azioni indicate rappresentano solo alcuni tra i modi possibili per conseguire gli obiettivi generali espressi nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo": in primo luogo perché non tutte le azioni possibili hanno un contenuto territorializzabile, sono cioè suscettibili di tradursi in scelte localizzative, interventi urbanistici, opere, progetti, ecc.; in secondo luogo perché le azioni e gli interventi indicati dal Q.R.R. non esauriscono il ventaglio delle possibilità, ma privilegiano in questa fase contingente, quelli ritenuti prioritari di valenza regionale e più praticabili. Il Q.R.R. quindi, esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

QRR_OS01 Avviamento del processo di costruzione del sistema Appennino Parco d'Europa

QRR_OS02 Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale

QRR_OS03 Valorizzazione del patrimonio dei beni culturali (archeologici, architettonici ed artistici)

QRR_OS04 Qualificare e potenziare le suscettività turistiche

QRR_OS05 Sistemi Insediativi

QRR_OS06 Potenziare le infrastrutture di accesso di lunga distanza

QRR_OS07 Migliorare il sistema della mobilità regionale

QRR_OS08 Migliorare la mobilità all'interno dei sistemi insediativi

QRR_OS09 Potenziare la dotazione di attrezzature urbane di rango elevato

QRR_OS10 Valorizzazione e recupero del patrimonio agricolo

QRR_OS11 Potenziare i servizi alle imprese

QRR_OS12 Potenziamento energia alternativa - solare, eolica ed idroelettrica

Tab. 3.3 – coerenza tra gli obiettivi del PRG e quelli del QRR

	PRG OS01	PRG OS02	PRG OS03	PRG OS04	PRG OS05	PRG OS06	PRG OS07
QRR_OS01	+	+	=	=	=	=	=
QRR_OS02	+	+	+	=	=	=	=
QRR_OS03	+	+	+	+	=	=	=
QRR_OS04	+	+	+	+	=	=	=
QRR_OS05	=	+	+	+	+	+	+
QRR_OS06	=	=	+	+	=	=	=
QRR_OS07	=	-	+	+	=	=	=
QRR_OS08	+	+	+	+	=	=	=
QRR_OS09	+	=	=	+	+	+	+
QRR_OS10	+	+	+	=	=	=	+
QRR_OS11	=	=	=	+	=	+	+
QRR_OS12	=	+	+	=	=	=	+

Piano Regionale Paesistico (PRP)

Il Piano Paesistico Regionale vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n°121/41 del 21.3.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

A) Conservazione

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali e alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) Trasformabilità Mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) Trasformazione Condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) Trasformazione a Regime Ordinario

Per la coerenza con tale zonizzazione si rimanda alle tavole allegate al PRG. Per quanto riguarda la coerenza con gli obiettivi generali si veda la matrice di seguito riportata.

PRP_OS01 Tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico

PRP_OS02 Promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse

PRP_OS03 Definire gli usi compatibili con le indicazioni di tutela

PRP_OS04 Recupero di aree e siti degradati

Tab. 3.4 – coerenza tra gli obiettivi del PRG e quelli del PRP

	PRG OS01	PRG OS02	PRG OS03	PRG OS04	PRG OS05	PRG OS06	PRG OS07
PRP_OS01	+	+	+	=	=	=	=
PRP_OS02	+	+	+	=	+	=	+
PRP_OS03	+	+	=	=	=	=	=
PRP_OS04	+	+	+	=	=	=	=

Per quanto concerne il recepimento delle previsioni del PRP all'interno del Piano Regolatore, come evidenziato nelle NTA, si fa riferimento alle specifiche tavole di recepimento vigenti con il precedente strumento urbanistico.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara PTCP

Il progetto definitivo del PTCP è stato redatto tra il 1998 e il 2002. Successivamente sono seguite delle varianti che ne hanno aggiornato i contenuti per alcune specifiche porzioni di territorio. Nonostante l'età dello strumento, i principi e gli obiettivi del PTCP restano attuali e costituiscono un'importante guida nella pianificazione urbanistica comunale.

Il PTCP riguarda infatti l'intero territorio della Provincia, per il quale costruisce uno sfondo unitario cui le amministrazioni locali devono richiamarsi nella costruzione delle proprie politiche. Criteri ispiratori del Piano sono la salvaguardia ambientale e naturale, la tutela del patrimonio storico, il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e del valore della partecipazione nella costruzione e gestione di ogni politica territoriale.

Da un punto di vista normativo, particolarmente significativi al fine dell'inserimento di principi di sostenibilità ambientale ed ecologica all'interno del PRG appaiono i Titoli XI e XII delle NTA, delle quali si è tenuto particolarmente conto nella redazione della Variante generale al PRG.

QUADRO DI SINTESI OBIETTIVI PTCP PRESI IN CONSIDERAZIONE

- PTCP01.** Tutela e valorizzazione dei serbatoi di naturalità
- PTCP02.** Contenimento della produzione edilizia
- PTCP03.** Valorizzazione dei centri storici
- PTCP04.** Migliorare le condizioni d'uso delle infrastrutture esistenti
- PTCP05.** Corridoio Adriatico
- PTCP06.** Innalzamento delle prestazioni dei singoli sistemi di trasporto
- PTCP07.** Potenziamento crinale interno
- PTCP08.** Creare condizioni favorevoli per le piccole imprese

	PRG01	PRG02	PRG03	PRG04	PRG05	PRG06	PRG07
PTCP01	+	+	+	=	=	+	=
PTCP02	+	+	+	=	=	=	+
PTCP03	+	=	=	=	=	=	=
PTCP04	+	=	=	=	+	+	=
PTCP05	+	=	=	=	=	=	+
PTCP06	+	=	=	=	+	+	+
PTCP07	+	+	+	=	=	+	+
PTCP08	+	=	=	+	=	+	=

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio l'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro ha disposto la redazione del Piano Stralcio

di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi (PAI). Il PAI viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato" (si veda l'Art. 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo). Gli obiettivi del PAI connessi con il presente progetto sono:

- migliorare la relazione di compatibilità tra la dinamica idrogeomorfologica naturale di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio;
- tutelare la sicurezza dell'ambiente;
- tutelare la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture;
- ridurre il rischio e salvaguardare il territorio senza limitare le opportunità di sviluppo.

Esso individua le aree di pericolosità idrogeologica molto elevata (P3), elevata (P2), moderata (P1) e da Scarpata (Ps). All'interno di tali aree il Piano perimetra le superfici a rischio di frana e di erosione (R4, R3, R2, R1), allo scopo di individuare ambiti ed ordini di priorità degli interventi di mitigazione del rischio nonché allo scopo di segnalare aree di interesse per i piani di protezione civile (art.4 NTA PAI).

Obiettivi di sostenibilità Piano di Assetto Idrogeologico (PAI):

PAI_OS1 Individuare e perimetrare le aree in cui esistono pericoli molto elevati, elevati e moderati dal punto di vista delle dinamiche geomorfologiche di versante

PAI_OS2 Individuare le aree con elementi in situazioni di rischio (infrastrutture di servizio, ecc.)

PAI_OS3 Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio esistenti alla data di adozione del Piano

PAI_OS4 Impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idrogeologico dei bacini interessati

PAI_OS5 Assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e di programmazione adottati o approvati nelle Regioni

Tab. 3.8 – coerenza tra gli obiettivi del PRG e quelli del PAI

	PRG OS01	PRG OS02	PRG OS03	PRG OS04	PRG OS05	PRG OS06	PRG OS07
PAI_OS01	=	+	=	+	=	=	+
PAI_OS02	=	+	=	+	=	=	+
PAI_OS03	=	+	=	+	=	=	+
PAI_OS04	=	+	=	+	=	=	+
PAI_OS05	=	=	=	+	=	=	+

Obiettivi di sostenibilità Piano di Tutela delle Acque (PRTA):

PRTA_OS1 Tutela e miglioramento delle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienicosanitarie delle acque

PRTA_OS2 Sostentamento delle funzioni ecologiche e degli ecosistemi naturali presenti sul territorio

PRTA_OS3 Integrazione delle politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale

PRTA_OS4 Raggiungimento di più elevati stati di qualità rispetto alla situazione attuale per le acque superficiali e per le acque sotterranee

PRTA_OS5 Salvaguardia delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici

PRTA_OS6 Tutela prioritaria delle acque sotterranee in funzione di approvvigionamento idropotabile

PRTA_OS7 Monitoraggio delle fonti di inquinamento puntuale

Tab. 3.7 – coerenza tra gli obiettivi del PRG e quelli del PRTA

	PRG OS01	PRG OS02	PRG OS03	PRG OS04	PRG OS05	PRG OS06	PRG OS07
PRTA_OS01	=	=	=	=	=	=	=
PRTA_OS02	=	=	=	=	=	=	=
PRTA_OS03	+	+	=	=	=	=	=
PRTA_OS04	=	=	=	=	=	=	=
PRTA_OS05	=	=	=	=	=	=	=
PRTA_OS06	=	=	=	=	=	=	=
PRTA_OS07	=	=	=	=	=	=	=

Obiettivi di sostenibilità Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto dell'Appennino centrale (PGRAAC)

PGRAAC_OS1: riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana;

PGRAAC_OS2: riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, ...);

PGRAAC_OS3: riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;

PGRAAC_OS4: mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibili inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla "Direttiva 2000/60/CE";

PGRAAC_OS5: riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;

PGRAAC_OS6: mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio;

PGRAAC_OS7: mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferroviaria, autostrade, SGC- strade di grande comunicazione, strade regionali, aeroporti, ecc.);

PGRAAC_OS8: mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);

PGRAAC_OS9: mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;

PGRAAC_OS10: mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.).

Tab. 3.10 – coerenza tra gli obiettivi del PRG e quelli del PGRAAC

	PRG OS01	PRG OS02	PRG OS03	PRG OS04	PRG OS05	PRG OS06	PRG OS07
PGRAAC_OS01	=	+	=	=	=	=	=
PGRAAC_OS02	=	=	=	=	+	=	=
PGRAAC_OS03	=	+	=	=	=	=	=
PGRAAC_OS04	=	=	=	=	=	=	=
PGRAAC_OS05	+	=	=	=	=	=	=

PGRAAC_OS06	+	=	=	+	+	=	=
PGRAAC_OS07	+	+	=	=	=	=	=
PGRAAC_OS08	=	=	=	=	=	=	=
PGRAAC_OS09	=	=	=	=	=	=	=
PGRAAC_OS10	=	=	=	=	=	=	=

Obiettivi di sostenibilità Piano Energetico Regionale (PER):

PER_OS1 Rispettare gli obiettivi del Protocollo di Kyoto

PER_OS2 Riduzione delle emissioni dei gas serra

PER_OS3 Riduzione degli sprechi energetici

PER_OS4 Analizzare e potenziare le fonti rinnovabili

PER_OS5 Risparmio ed efficienza energetica nel settore industriale, edilizio e dei trasporti

PER_OS6 Campagne di informazione sull'uso delle energie rinnovabili

Tab. 3.11 – coerenza tra gli obiettivi del PRG e quelli del PER

	PRG OS01	PRG OS02	PRG OS03	PRG OS04	PRG OS05	PRG OS06	PRG OS07
PER_OS01	=	+	=	=	=	=	+
PER_OS02	=	+	=	=	=	=	+
PER_OS03	=	=	=	=	=	=	+
PER_OS04	=	=	=	=	=	=	+
PER_OS05	=	+	=	+	=	=	+
PER_OS06	=	=	=	=	=	=	=

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR):

PRGR_OS1 Garantire l'attuazione di politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate rafforzando la capacità di pianificazione e programmazione degli enti locali valorizzando le più significative esperienze anche attraverso un riordino delle competenze ed una semplificazione delle procedure

PRGR_OS2 Garantire una gestione il più possibile unitaria dei rifiuti urbani e delineare un sistema gestionale che dia garanzia di sostanziale autosufficienza per i Rifiuti Urbani nei diversi ATO

PRGR_OS3 Attuazione del principio di corresponsabilità sull'intero ciclo di vita dei rifiuti anche attraverso forme di coinvolgimento e interazione tra enti diversi gruppi d'interesse a livello locale anche attraverso il ricorso ad accordi di programma

PRGR_OS4 Contenimento dei costi complessivi del sistema di gestione dei rifiuti

PRGR_OS5 Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti

PRGR_OS6 Riqualificazione ed adeguamento degli impianti esistenti in modo da consentire il pieno soddisfacimento dei fabbisogni, limitando l'ampliamento e la realizzazione di nuovi impianti non rispondenti ai fabbisogni di trattamento registrati in ambito territoriale

PRGR_OS7 Integrazione, per quanto tecnicamente possibile ed opportuno, del sistema impiantistico di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e di specifici flussi di rifiuti speciali

PRGR_OS8 Assicurare il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali prodotti in ambito regionale fatta salva l'opportunità di prevedere, per particolari tipologie di rifiuti, soluzioni di recupero e smaltimento a livello sovregionale in modo da conseguire l'adeguata scala dimensionale

PRGR_OS9 Ricorso al recupero energetico dei rifiuti o di prodotti del loro trattamento nella misura consentita dalle opportunità offerte dal sistema industriale regionale o delle regioni contermini

Tab. 3.12 – coerenza tra gli obiettivi del PRG e quelli del PRGR

	PRG OS01	PRG OS02	PRG OS03	PRG OS04	PRG OS05	PRG OS06	PRG OS07
PRGR_OS01	=	=	=	=	=	=	+
PRGR_OS02	=	=	=	=	=	=	=
PRGR_OS03	=	=	=	=	=	=	=
PRGR_OS04	=	=	=	=	=	=	=
PRGR_OS05	=	=	=	=	=	=	=
PRGR_OS06	=	=	=	=	=	=	+
PRGR_OS07	=	=	=	=	=	=	=
PRGR_OS08	=	=	=	=	=	=	=
PRGR_OS09	=	=	=	=	=	=	=

Piano d’Azione per la Tutela dell’Orso Marsicano

Il Piano d’Azione per la Tutela dell’Orso Marsicano analizza lo stato di conservazione dell’orso marsicano e individua le azioni da realizzare per migliorarne lo stato di conservazione. Per assicurare l’attuazione delle misure di tutela previste dal PATOM, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, le regioni Abruzzo, Lazio e Molise ed il Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise sottoscrivono un protocollo d’intesa biennale. Il protocollo d’intesa 2016/2018 attualmente in vigore, è stato ratificato dalla Regione Abruzzo con DGR 356 del 1 giugno 2016. Esso stabilisce che il Parco Nazionale della Majella si impegna a porre in essere con la massima priorità alcune attività tra cui la revisione della regolamentazione degli accessi alle aree critiche per la presenza dell’orso bruno marsicano e l’individuazione di strade per le quali regolamentare gli accessi. Il PATOM è corredato di alcuni allegati cartografici che individuano le aree idonee e le aree critiche e suddividono il territorio idoneo in Area centrale di calibrazione, Area periferica e Area di espansione dell’areale. Secondo il recente aggiornamento cartografico del 2016 (Ciucci et Al., 2016), l’area interessata dal progetto ricade nell’Area centrale di calibrazione. Come evidenziato nel documento “La nuova cartografia per il PATOM: uno strumento per la tutela dell’orso marsicano” di Carotenuto e D’Amico (2016), va sottolineato che le carte vanno interpretate alla giusta scala geografica; difatti i modelli – e quindi le carte che da essi discendono – sono stati costruiti su scala vasta e non è corretto andare a leggervi per esempio l’idoneità, il rischio o la connettività su una scala di 10 o 20 metri sul proprio territorio; i diversi livelli di idoneità, rischio o connettività delle carte sono il riferimento spaziale generale su cui basare poi delle scelte di pianificazione e di gestione che siano ragionate a scala locale.

	PRG OS01	PRG OS02	PRG OS03	PRG OS04	PRG OS05	PRG OS06	PRG OS07
PATOM_OS01	=	=	=	=	=	=	+
PATOM_OS02	=	=	=	=	=	=	=
PATOM_OS03	=	=	=	=	=	=	=
PATOM_OS04	=	=	=	=	=	=	=
PATOM_OS05	=	=	=	=	=	=	=
PRGR_OS06	=	=	=	=	=	=	+
PRGR_OS07	=	=	=	=	=	=	=
PRGR_OS08	=	=	=	=	=	=	=

PRGR_OS09	=	=	=	=	=	=	=
-----------	---	---	---	---	---	---	---

Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell’Abruzzo (DGR 279/2017) e Piano di Gestione

In attuazione alla Misura 323 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo, PSR 2007-2013 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” (pubblicata sul BUR Abruzzo n° 13/2001 del 18/02/2011) il Parco Nazionale della Majella si è dotato del Piano di Gestione (di seguito PdG) dei Siti Natura 2000 ricadenti nel proprio territorio. Il PdG è lo strumento attraverso cui sono programmate e regolamentate le attività all’interno dei SIC e delle ZPS, il cui fine principale, così come specificato all’art. 6 della Direttiva Habitat e s.m.i., è quello di integrare all’interno dei Siti gli aspetti più schiettamente naturalistici con quelli socio-economici ed amministrativi mantenendo in uno “stato di conservazione soddisfacente” il patrimonio di risorse di biodiversità, rappresentato dagli habitat e dalle specie di interesse comunitario.

Il PdG al momento non è vigente e nelle more dell’approvazione dello strumento vigono le Misure di conservazione generali e sito-specifiche per la tutela della Rete Natura 2000 dell’Abruzzo approvate con DGR 279 del 25 maggio 2017 e le successive modifiche e integrazioni.

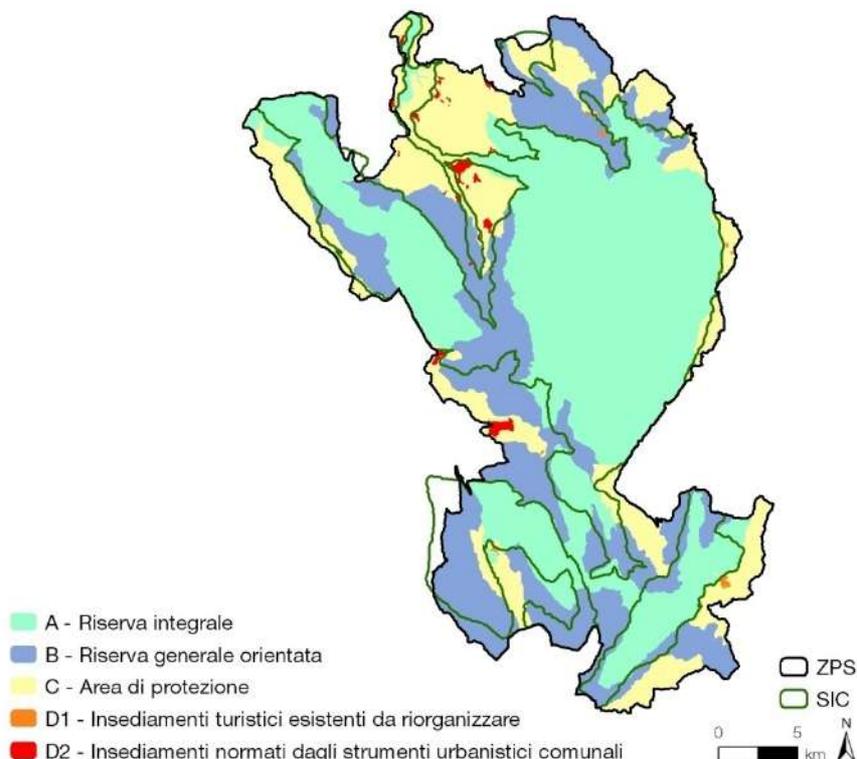
Oltre alle misure generali di conservazione che contemplano, ad esempio, il divieto di distruggere o deteriorare habitat inclusi negli allegati delle direttive Habitat ed Uccelli compromettendone lo stato di conservazione, la DGR 279/2017 impone delle prescrizioni anche rispetto ad attività più specifiche. Nella fattispecie

Piano del Parco Nazionale della Majella

Secondo l’Art. 12, comma 7 della Legge 394/91, il piano per il parco sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione, pertanto le disposizioni in esso contenute sono prevalenti rispetto a quelle degli altri strumenti.

Poiché il Piano del Parco della Majella disciplina attraverso la zonizzazione una porzione del territorio comunale, la coerenza con tale strumento è stata verificata confrontando le previsioni della variante con lo zoning del Piano del Parco. Il Piano del Parco suddivide il territorio in aree omogenee così come di seguito esposto:

PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA
Zonazione



Zona A: Riserva Integrale

Secondo la L. 394/91, la zona A è destinata alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità.

Sono state individuate quattro zone A, la prima è situata nel Massiccio del Monte Morrone e, più precisamente, si sviluppa dalle Gole di Popoli (Gole di Tremonti) per tutta la linea di cresta fino al Monte Morrone, il Monte La Macchia ed il Monte Mileto ed è delimitata a sud ovest dalle Balze del Morrone, dal Colle delle Nocelle, dal Camerone e dal Colle dei Cani. Oltre alle già citate cime, nell'area sono comprese l'Obico dell'Inferno, il Monte Corvo, il Monte Rotondo, Pietra Colonna, il Colle Affogato ed il Colle della Croce. La seconda area A comprende l'intera area sommitale del massiccio della Majella ed è delimitata, da nord, in senso orario, da Decontra, alle pendici del Colle della Cuorta (compresa l'area della Macchia di Abbateggio), della Majelletta, della Cima Macirenella e dal fondo della Valle di Taranta. A nord l'area forma un dente che si estende attorno alla Valle Acquafredda e fino al Colle Sant'Angelo. Dalle pendici del Massiccio a monte dell'abitato di Palena, la zona A risale verso le cime della Tavola Rotonda e da lì prosegue verso nord fino al Colle della Tonda, mantenendosi ad una quota di 1300–1400 metri s.l.m. fino a comprendere la Valle del Fondo, l'Addiaccio della Chiesa fino alla Lama Bianca e alla Grotta dei Lucidi. All'interno dell'area sono comprese alcune delle cime più importanti del Parco tra cui spiccano il Monte Amaro ed il Monte Acquaviva, nonché altre aree di particolare interesse come la Valle di Macchia Lunga, il Fondo di Femmina Morta e le Grotte del Cavallone.

Il Massiccio del Monte Pizzalto ed il Bosco di S. Antonio delimitano ad ovest la terza zona A, che comprende anche il Quarto Santa Chiara (esclusi la stazione di Palena e l'area dei casali) e la sommità del Porrara fino

quasi al Guado di Coccia, per estendersi ad est in un'area che, dal Valico della Forchetta, raggiunge le aree sommitali del Monte Secine e dei Monti Pizzi, includendo il Bosco Montagna, l'Annunziata e la Val di Terra.

La quarta zona A delimita il canyon della valle dell'Orta nei pressi di Bolognano.

La maggior parte dell'area dei SIC Monti Pizzi-Monte Secine, Majella e Majella Sud Ovest rientra in tale zona, mentre il SIC Fonte di Papa non è interessato affatto dalla zona A.

Le misure specifiche per questa zona sono volte al raggiungimento dell'obiettivo prioritario di garantire i massimi tassi di riproduzione e sopravvivenza delle specie animali di particolare interesse. La tutela della fauna è quindi attuata nella forma più integrale tramite le misure restrittive di seguito elencate:

- a) Allo scopo di mantenere l'equilibrio ecologico e le peculiarità naturalistiche delle aree, può essere consentito occasionalmente il pascolo, condotto da residenti ed entro le quote AIMA (Reg. CEE 3508/92). Tale attività è soggetta alla previa autorizzazione dell'Ente Parco ed alla stretta sorveglianza dello stesso.
- b) Divieto di interventi forestali di tipo produttivo e sospensione degli interventi di selvicoltura in situazioni di sovrapposizione spaziale e temporale con i siti e i periodi critici per le diverse specie (vedi piani dettagliati di gestione delle specie animali e vedi anche l'azione 1.b) sulla gestione forestale).
- c) Divieto di costruzione di manufatti.
- d) Divieto di accesso ai cani.
- e) Divieto di pesca e di ripopolamenti ittici con specie non autoctone.
- f) Regolamentazione dell'accesso nei siti e nelle zone critici:
 - o accesso turistico limitato ai percorsi segnati;
 - o limitazione temporale degli accessi e del numero di escursionisti in relazione alla presenza ed alle fasi del ciclo vitale dei grossi carnivori e degli ungulati (vedi sentieristica e piani dettagliati di gestione);
 - o divieto di accesso alle Grotte nei periodi critici (vedi piani dettagliati di gestione).

Zona B: Riserva Generale Orientata

Le aree incluse nella zona B si pongono come cuscinetto e come zone di confine tra le riserve integrali dell'area A e le aree a più alta antropizzazione della zona C.

La prima di esse comprende il massiccio del Monte Rotella, le pendici di sud ovest del Monte Pizzalto, la zona dei Quarti (escluso il quarto S. Chiara) l'area delle Carbonere, il Monte Tocco ed una fascia delle pendici di sud ovest del Monte Secine in cui sono inclusi il Lago di S. Antonio ed il Bosco Quarta Parte.

Una zona B si estende a nord ovest della Majelletta, da cui scende verso Roccamorice comprendendo le pendici nord del colle della Cuorta, il Colle dell'Astoro e la Cerratina fino al Piano delle Cappelle.

Un'ampia zona B si estende dalle pendici est del Monte Morrone partendo da Fonte fredda fino a comprendere l'abitato di Roccamorice. Di qui si allarga nella Piana di Passo S. Leonardo attorno al percorso della statale 487, seguendo la quale prosegue verso ovest verso l'abitato di Pacentro fino a Pian dell'Orso. Da Passo S. Leonardo la zona B si estende a sud verso il Guado di Coccia, comprendendo la Difesa Di Pacentro, Fonte Romana e l'area di Colle Malvarano e Colle Ardinghi. A sud del guado di Coccia la Zona B comprende inoltre il Pian Cerreto a sud ovest, la Cerra Caraccino a nord e un corridoio a sud fino ai pressi di Fonte della Puttana.

Una zona B comprende le pendici ovest del Morrone ed un'altra zona B comprende l'area alle pendici est del Monte della Grotta, che dalla sommità monte stesso scende verso l'alto corso del Torrente Arolle.

Tutti i SIC comprendono al loro interno alcune porzioni incluse nella zona B.

In queste zone l'obiettivo è quello di aumentare la capacità faunistica attraverso interventi attivi di miglioramento ambientale. Anche in queste zone sono previste tuttavia misure restrittive come di seguito specificato:

- a) Divieto di costruzione di nuovi manufatti.
- b) Divieto di ripopolamenti ittici con specie non autoctone.
- c) Divieto di condurre cani senza guinzaglio, con l'eccezione dei pastori, che dovranno comunque mantenere i cani in regola con la normativa vigente e non farli vagare a distanza dal gregge.
- d) Prescrizioni per la zootecnia e pianificazione del carico zootecnico:
 - o valutazione della produttività dei pascoli e zonazione flessibile dei pascoli in relazione alla presenza dei siti critici per i grandi carnivori e degli ungulati selvatici, in modo da minimizzare le opportunità di predazione da parte dei carnivori, la competizione con le popolazioni di ungulati selvatici e la trasmissione di zoonosi (vedi piani dettagliati di gestione);
 - o divieto di pascolo nei boschi;
 - o divieto del pascolo brado, in particolare dei Bovini e degli Equini;
 - o divieto di decespugliamento, utilizzazione di mezzi meccanici senza cautele verso la fauna e semina di miscele foraggere diverse dalle associazioni spontanee.
- e) Prescrizioni per le attività forestali:
 - o protezione degli esemplari maturi di querce, Castagno, Faggio, in grado di fruttificare, ovunque essi siano;
 - o sospensione degli interventi di selvicoltura, limitazione e rinaturalizzazione delle strade di esbosco in prossimità dei siti critici in fasi vitali del ciclo biologico delle specie prioritarie (vedi piani dettagliati di gestione delle specie animali).
- f) Prescrizioni per le attività agricole:
 - o divieto di impiego di diserbanti e disseccanti;
 - o graduale conversione delle tecniche colturali verso forme ecologicamente sostenibili.

Zona C: Area di Protezione

Le zone C comprendono le pendici del versante ovest del Morrone al limitare della Piana Peligna. L'area che, partendo dai pressi di Roccacaramanico (quota 996 s.l.m.) prosegue verso S. Eufemia a Maiella, Bolognano e S. Valentino in Abruzzo Citeriore, comprendendo le aree circostanti i centri abitati di Caramanico Terme, Salle Vecchia, San Tommaso. Sono inoltre in zona C: le pendici del Massiccio della Majella verso Serramonacesca e Pretoro; l'area di Bocca di Valle presso Guardiagrele; le pendici del Massiccio della Majella verso Palombaro, Fara S. Martino, Lama dei Peligni; le pendici del versante est del Porrara e l'area di di Colletondo e Posta della Difesa nei pressi di Palena.

Nel Versante meridionale del Parco fanno parte della Zona C le pendici del Monte Secine e del Monte Faggiola, comprese nell'area tra Gamberale ad est e Roccaraso ad ovest, e l'area situata direttamente a nord di Pescocostanzo attorno alla statale SS 17 (Napoleonica) fino ai limiti del Bosco del S. Antonio.

Nel SIC Monti Pizzi-Monte Secine la zona C è praticamente assente, nei SIC Majella e Majella orientale essa costituisce una piccola porzione dei siti, mentre nel SIC Fonte di Papa occupa più della metà della superficie totale.

Nelle zone C e D l'obiettivo generale è quello di incentivare lo sviluppo di attività socio-economiche compatibili con la presenza delle specie prioritarie. Sono quindi applicate alcune misure indispensabili quali:

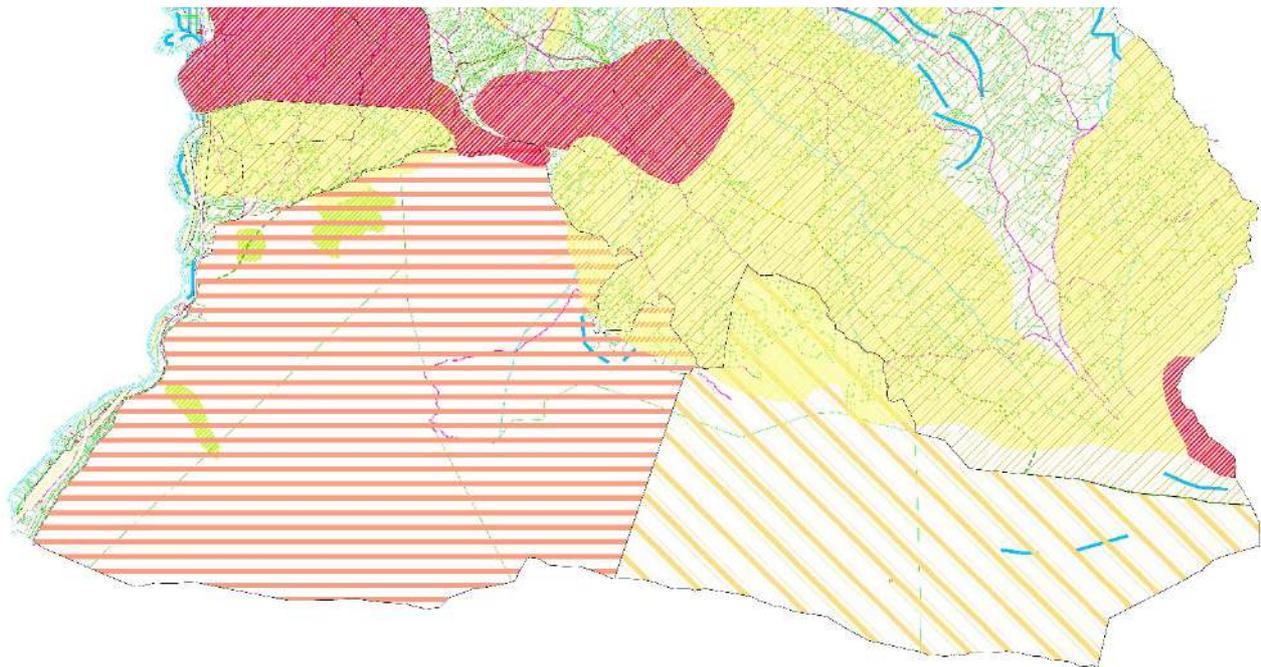
- a) Nelle zone C, divieto di realizzare recinzioni e manufatti tali da impedire la libera circolazione della fauna, ad eccezione degli interventi di prevenzione dei danni alle colture agricole e al patrimonio zootecnico di seguito specificati.
- b) Divieto di condurre cani senza guinzaglio, con l'eccezione dei pastori, che dovranno comunque mantenere i cani in regola con la normativa vigente e non farli vagare a distanza dal gregge.
- c) Divieto di impiego di diserbanti e disseccanti; graduale conversione delle tecniche colturali verso forme ecologicamente sostenibili.

Zona D: Area di Promozione Economica e Sociale

Nelle zone D sono consentite le attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle popolazioni locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori. Sono state distinte 2 tipologie: D1: Insediamenti turistici esistenti da riorganizzare su progetto unitario. D2: Insediamenti disciplinati dagli strumenti urbanistici comunali.

Come si evince dallo stralcio del PRG di seguito riportato, nelle aree interne al Parco Nazionale della Majella, la superficie comunale ricompresa all'interno del Parco Nazionale della Majella e dei relativi Siti Natura 2000 è suddivisa dal PRG nelle seguenti zone:

- B2 – Produttiva agricola di rispetto dei Boschi;
- B1 – Tutela integrale (riserva Monte Rotondo);
- B3.2 – Produttiva agricola con tutela di 2° livello.



Si tratta di "Ex Zone "E" D.M. 1444/6811; dette zone sono state suddivise, con il precedente strumento urbanistico vigente, in tre ambiti territoriali omogenei dal punto di vista morfologico e ambientale-paesaggistico pertanto di vocazione economico-produttiva e di tutela. Secondo quanto riportato nell'Art. 22 delle NTA del PRG, esse fanno parte dell'ambito montano che comprende l'area interna a partire da quota 250 m circa, la collina a nord-ovest del centro urbano sulla cui sommità si incastona il nucleo storico, la riserva di Monte Rotondo e sue propaggini. La delimitazione dell'area conferma le scelte del P.R.P. (Ambito Montano e Fluviale) e le amplia secondo l'ipotesi di un sistema regionale di parchi e riserve naturali della Regione Abruzzo, la proposta del P.T.P e della perimetrazione del Parco Nazionale della Maiella.

Come dichiarato nella relazione di Piano, *“sono disciplinate in ottemperanza del Piano del Parco Nazionale Majella-Morrone tutte le aree comunali comprese nella relativa perimetrazione, aree peraltro destinate a zona agricola di P.R.G.c. senza alcuna previsione di infrastrutturazione a carattere urbano”*.

7.2. Coerenza orizzontale

La coerenza orizzontale verifica la compatibilità degli obiettivi della variante con quelli dei piani di competenza comunale. In particolare sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti:

- **Regolamento per l'edilizia sostenibile**
- **Piano del Rumore**
- **Piano di Recupero**
- **Sustainable Energy Action Plan (SEAP)**

Regolamento per l'edilizia sostenibile

Questo piano nasce dalla presa di coscienza di una serie di problematiche quali:

- sviluppo incontrollato del territorio antropizzato, causa degli evidenti squilibri ambientali;
- l'importanza che la produzione edilizia ricopre in questo ambito, considerando il suo impatto sull'ambiente dato non solo dalla presenza del manufatto stesso ma dai diversi livelli che la sua costruzione coinvolge (produzione dei materiali, trasporto, smaltimento ecc..)
- l'emergenza ambientale per gli inquinanti da combustione e per l'esaurimento delle fonti fossili di energia, che impone un'inversione di questa tendenza e un deciso cambiamento di rotta nella progettazione degli edifici.

Il Regolamento, è in conformità con gli strumenti urbanistici in vigore a livello regionale, provinciale e comunale, disciplina e incentiva gli interventi edilizi con lo scopo di ottenere una progettazione sostenibile di qualità.

L'obiettivo è di trasferire al territorio oggetto di trasformazione, caratteri di qualità ambientale a livello urbanistico e architettonico, con particolare attenzione ai seguenti aspetti:

Reg_OS01) la compatibilità ambientale;

Reg_OS02) l'efficienza energetica;

Reg_OS03) il comfort abitativo;

Reg_OS04) la salute dei cittadini.

Nella proposta di Variante al PRG vigente non si andrà ad interferire in alcun modo con le prescrizioni oggetto di tali aree.

	PRG OS01	PRG OS02	PRG OS03	PRG OS04	PRG OS05	PRG OS06	PRG OS07
Reg_OS01	=	+	=	=	=	=	=
Reg_OS02	=	+	+	=	=	=	+
Reg_OS03	=	=	+	=	+	=	+
Reg_OS04	=	=	+	=	=	=	=

Piano del Rumore

Il problema dell'inquinamento acustico delle città italiane è sostanzialmente cambiato nel modo di essere affrontato conseguentemente alla pubblicazione di importanti disposizioni legislative emanate negli ultimi anni.

La fondamentale, la Legge 26 ottobre 1995, n. 447, "Legge quadro sull'inquinamento acustico", pone alla base della riduzione del danno ambientale conseguente all'inquinamento urbano da rumore, la redazione e la attuazione di piani di risanamento acustico, peraltro già in passato previsti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, "Limiti massimi di esposizione al rumore degli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno".

La norma fondamentale e di riferimento è quindi costituita dalla Legge n. 447 del 26/10/1995, "Legge quadro

sull'inquinamento acustico", che basandosi e riprendendo alcuni aspetti di primaria importanza contenuti nel D.P.C.M. 1 marzo 1991, "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", li inserisce in un quadro organico che ha nelle Regioni, nelle Province e, soprattutto nei Comuni, i soggetti fondamentali per la messa in atto di politiche contro l'inquinamento acustico.

L'articolo 2, comma 1, riporta alcune definizioni di base (inquinamento acustico, ambiente abitativo, sorgente sonora fissa, sorgente sonora mobile, valori limite di emissione e di immissione); vengono poi definiti alcuni nuovi parametri per caratterizzare i fenomeni acustici, quali i valori di attenzione ed i valori di qualità.

Al comma 5 dell'articolo vengono definiti i provvedimenti per la limitazione delle immissioni sonore; questi possono essere di natura amministrativa, tecnica, costruttiva e gestionale; al fine della tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico, la legge riconosce quindi l'importanza, non solo degli interventi di tipo attivo sulle sorgenti o di tipo passivo lungo le vie di propagazione o sui ricettori, ma soprattutto di strumenti quali i piani urbani del traffico e più in generale i piani urbanistici.

Il comma 1 fissa inoltre la competenza comunale in materia di autorizzazioni in deroga ai valori limite di immissione (art.2 comma 3) per lo svolgimento di attività temporanee. Le istituzioni locali, in particolare i Comuni, assumono finalmente un ruolo centrale in merito al problema dell'inquinamento acustico, con competenze di carattere programmatico, decisionale e di controllo.

Tale evento è stato, per molto tempo, auspicato; infatti, la conoscenza delle specifiche problematiche locali è un presupposto indispensabile per l'espletamento di azioni relative ad una materia così strettamente legata alla realtà territoriale.

Le ricadute di carattere tecnico-professionale della legge sono molteplici; in particolar modo, nell'art. 8 vengono previsti alcuni adempimenti il cui espletamento non può prescindere dalla collaborazione con figure professionali specializzate. Viene stabilito infatti che tutti i progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 349 dell'8 luglio 1986, devono essere redatti in conformità alle esigenze di tutela dall'inquinamento acustico delle popolazioni interessate; inoltre è previsto che lo stesso tipo di valutazione deve essere effettuata, su richiesta dei Comuni, anche per la realizzazione, modifica e potenziamento di categorie di opere non soggette alla procedura di VIA ai sensi della predetta legge n. 349 (per es. strade urbane, discoteche, circoli privati e pubblici esercizi con presenza di macchinari rumorosi, impianti sportivi e ricreativi, ecc.); è fatto inoltre obbligo di produrre una valutazione previsionale del clima acustico delle aree destinate alla realizzazione delle opere per uso pubblico e residenziale, e sono fissate nuove procedure per la redazione delle domande per il rilascio di concessioni edilizie.

La definizione di tali valori limite è riportata nella Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", mentre i valori numerici sono fissati dal D.P.C.M. 14 novembre 1997. Pertanto la classificazione acustica del territorio, fornendo il quadro di riferimento per i valori limite del rumore ambientale, consente:

- _ di fornire, già in fase di localizzazione e progettazione, indicazioni sulle caratteristiche di emissione acustica di nuovi impianti, infrastrutture, opere o interventi;
- _ di orientare le scelte urbanistiche sulle aree di nuova urbanizzazione, tenendo conto anche del parametro costituito dal clima acustico.
- _ di fornire elementi utili per la previsione di nuove destinazioni d'uso del territorio;

_ di verificare se gli impianti, le infrastrutture e tutte le altre sorgenti sonore già esistenti nel territorio provocano un superamento dei limiti di zona e, quindi, di impostare le necessarie strategie di bonifica mediante i piani di risanamento acustico;

Nel quadro normativo delineato dalla Legge 447/95 e dai decreti conseguenti, la classificazione in zone acusticamente omogenee risulta essere un atto tecnico-politico complesso e con rilevanti implicazioni.

Infatti essa disciplina l'uso del territorio tenendo conto del parametro ambientale connesso con l'impatto acustico delle attività svolte, e di tale parametro si deve tenere conto negli strumenti urbanistici generali e loro varianti e nei piani urbani per la mobilità.

Obiettivo principale di tale attività di governo del territorio è quello di migliorare la qualità della vita attivando una fase conoscitiva finalizzata sia all'individuazione delle situazioni di incompatibilità e quindi alla previsione di interventi di risanamento, sia alla conservazione della qualità acustica dell'ambiente laddove questa è accettabile con particolare tutela delle aree caratterizzate da quiete naturale.

Per quanto riguarda l'impostazione generale della classificazione acustica del Comune di Tocco da Casauria, va in primo luogo sottolineato che essa è basata sulla tipologia d'uso del territorio, ovvero sulle sue prevalenti condizioni di effettiva fruizione, e non sullo stato acustico esistente.

Per la classificazione acustica del territorio del Comune di Tocco da Casauria, sono state utilizzate tecniche di analisi e redazione basate sulla seguente metodologia:

_ analisi del territorio con indagini di tipo diretto orientate alla conoscenza specifica del tessuto urbano, della consistenza abitativa, dei servizi e produttiva, nonché del modus vivendi ed operandi della popolazione in aree urbanisticamente omogenee;

_ analisi delle infrastrutture dei trasporti nella loro globalità e complessità;

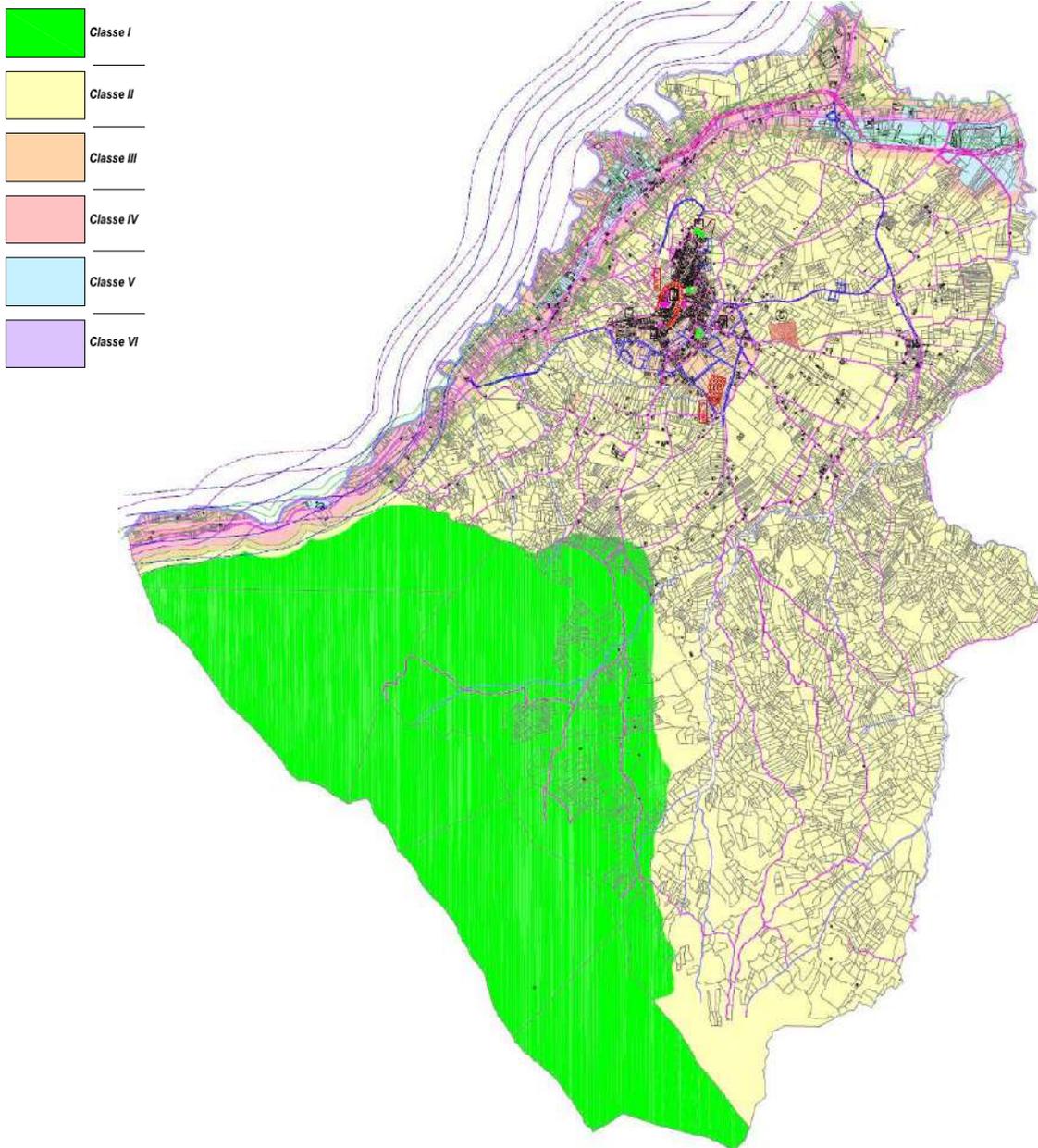
_ analisi delle installazioni dei servizi pubblici diretti alla popolazione quali i siti e plessi scolastici, gli ospedali, le case di cura, i cimiteri.

_ Analisi degli strumenti di pianificazione e gestione urbanistica (PRG), piani attuativi, altri piani e o indicazioni codificate relativi allo sviluppo residenziale, dei servizi e produttivo, o di tutela urbanistico-ambientale.

Dalla fase di analisi sopra individuate, si passati a studiare il Piano Regolatore Generale vigente che risulta in tale fase di proposta di classificazione, lo strumento principe da cui si sono scelte le Unità Territoriali elementari UTR; queste sono state considerate le aree omogenee per destinazione d'uso da PRG, per utilizzo "pratico" da parte della popolazione e per la densità di popolazione e tipologia residenziale, di infrastrutture dei trasporti, della presenza di servizi e di aree produttive, della presenza di aree annoverabili in prima fase in Classe I quali le scuole, gli ospedali i cimiteri ed altre aree in cui la quiete rappresenta un elemento sostanziale per la loro utilizzazione. In definitiva, per gli scopi di tale fase di lavoro preliminare, si è ottenuta una classificazione acustica basata su una metodologia di tipo qualitativo, supportata anche dalle indicazioni fornite dalla Tabella A "Caratteristiche descrittive qualitative delle singole classi" contenuta nella Deliberazione Regione Abruzzo n. DF2/188/S2 del 17.11.2004.

La verifica di coerenza rispetto a tale strumento è stata effettuata confrontando la zonizzazione della Variante rispetta la classificazione acustica del territorio comunale. Dal raffronto si evince nella zona in classe I, che coincide con il Parco Nazionale della Majella, la variante prevede zone B2 – Produttiva agricola di rispetto dei

Boschi; B1 – Tutela integrale (riserva Monte Rotondo) e B3.2 – Produttiva agricola con tutela di 2° livello, dunque usi compatibili con la mappatura acustica.



- Classe I
- Classe II
- Classe III
- Classe IV
- Classe V
- Classe VI

LEGENDA DEI SIMBOLI TEMATICI

- H 1 OSPEDALI, CASE DI CURA, CONSULTORI, POLIAMBULATORI
- S15 SPEDIMENTI
- E 2 EDIFICI DI PREGIO STORICO-CULTURALE NON COMPRESI NELLA CLASSE I
- AAT 1 AREE PER ATTIVITÀ TEMPORANEE E DI PUBBLICO SPETTACOLO
- C1 AREE CENOBIALI

Esaminando le tavole di Piano allegate alla Variante, è possibile inoltre constatare che anche la zonizzazione del Centro Storico è coerente con il Piano di Classificazione Acustica.

Piano di Recupero

Rapporto fra centro storico e territorio

Il centro storico di Tocco Da Casauria rappresenta rispetto alla vallata del Pescara una cospicua emergenza, la sagoma del castello e della chiesa rappresentano la mediazione del tessuto minore, sul versante sud il rapporto con il paesaggio è più mediato del centro. Resta perciò preliminare al discorso di recupero del centro storico, l'avvio di politiche di riequilibrio a livello regionale e comprensoriale, capaci di restituire una funzione residenziale e di servizio rispetto ad un'area economica integrata.

Cenni sulla formazione della struttura urbana

All'inizio del XIV secolo il centro si ampliò ulteriormente, secondo tre direttrici principali, la prima a nord-est occupando la parte libera del profilo collinare che guarda la vallata del Pescara; la seconda a sud-est verso il convento dell'osservanza e la terza a sud-ovest. Ognuna di queste direttrici ha come terminale un polo costituito a nord-est dal convento dei cappuccini che durante la peste del 1600 dovette essere anche lazzeretto, a sud-est verso la chiesa di S. Giuseppe; a sud-ovest verso la cappella di S. Rocco. Nel 1706 la struttura urbana subì alcuni ampliamenti degni di nota solo nella zona di via XX Settembre. La configurazione attuale di questo asse in leggera salita verso la cortina muraria del centro, costituisce un interessante esempio di espansione ottocentesca dal disegno deciso, ma coerente con la struttura preesistente.

Analisi dello stato di fatto

L'analisi urbana permette una prima valutazione di cosa resta e perché resta del patrimonio edificato e di cosa può o deve essere trasformato; una valutazione quindi che integra gli aspetti qualitativi con quelli quantitativi.

L'analisi tipologica della struttura edilizia presenta permanenze tipologiche definite su vasta scala soprattutto nel comparto A1, mentre nel comparto A2 sono riscontrabili varie azioni rispetto alle tipologie originali in seguito ai mutamenti delle forme di proprietà.

_Comparto A1- è stata rilevata un'eccedenza di volumetria residenziale, rispetto agli attuali abitanti di mc 36.692; ipotizzando un rapporto di 120 mc/ab.

_Comparto A2- è stata rilevata un'eccedenza di volumetria residenziale, rispetto agli attuali abitanti pari a mc 15.645 che con l'apporto descritto per il comparto A1 permetterebbe di alloggiare 130 ab.

Metodo ed obiettivi

-la scelta di un metodo fondamentale è stata quella di costruire uno strumento flessibile basato, su un'analisi indirizzata essenzialmente ad individuare la qualità del tessuto urbano e le forme d'uso delle case esistenti.

Questa caratteristica, la flessibilità, sembra adeguata alla necessità di fornire uno strumento che risponda a due tipi di esigenze:

1 quella immediata, derivante da una diffusa attività di ripristino e di adeguamento funzionale da parte degli attuali abitanti, che comportava criteri e indicazioni volti a invertire la tendenza disorganica ad un adeguamento selvaggio dell'esistente, di cui sono visibili i segni;

2 quella, in prospettiva, di consentire interventi di recupero più consistenti, coinvolgendo al massimo l'iniziativa privata e ponendo le condizioni tecniche e giuridiche per l'intervento pubblico. In questo senso ha soccorso le

scelte di piano un'analisi molto puntuale dello stato degli edifici, soprattutto centrata nei loro caratteri di conservazione architettonica e funzionale, sul grado di utilizzazione e sulla idoneità attuale degli alloggi, dei servizi, degli spazi aperti.

A favore di anonime abitazioni periferiche, si sceglie di introdurre sul nostro C.S. funzioni terziarie e di servizio capaci di invertire la tendenza a vivere il tempo libero e i momenti di vita associata fuori dal centro; di recuperare ad un uso anche sovracomunale, rilevanti organismi architettonici che sono presenti dentro il tessuto antico.

Zone A3_ Il piano di recupero del Centro Storico è stato poi esteso a questa zona verso quattro punti ritenuti critici e bisognosi di immediati interventi e di regolamentazione come il quartiere di via Olivucci e di via XX Settembre e tutta la zona di San Giuseppe gravitante su via Osservanza. Dall'analisi è risultato che nei comparti 1(via Rovetone-via Cavour) e 2(via Mazzini-Corso Garibaldi) vi sono forti segni di degradazione urbana e di disgregazione delle aree di intervento, mentre per il comparto 3 (via Ospedale-via Santa Liberata) presentano anche segni di "inefficienza urbanistica", sulla quale si è puntata l'attenzione. Come obiettivi dunque ci si è prefissati di dotare gli edifici di nuovi standard urbanistici per la civile abitazione e ricucire il tessuto urbano là dove si sono verificate interruzioni di continuità di ricomporre i profili architettonici troppo sfalsati.

La proposta è quella di un nuovo angolo vitale con nuovi percorsi, verde, servizi che induca ad una nuova fruizione dell'intero "rione" e che, in definitiva, lo riagganci al resto del paese. In questa zona è stato altresì proposto, oltre che il recupero e la riqualificazione territoriale, anche una serie di interventi per nuove abitazioni là dove il tessuto urbano è stato interrotto, sebbene dotato di infrastrutture e servizi.

Gli obiettivi del Piano di recupero sono di seguito sintetizzati e confrontati con quelli della variante.

Rec_OS1: ripristinare e di adeguamento funzionale da parte degli attuali abitanti

Rec_OS2: invertire la tendenza disorganica ad un adeguamento selvaggio dell'esistente

Rec_OS3: dotare gli edifici di nuovi standard urbanistici per la civile abitazione,

Rec_OS4: ricucire il tessuto urbano là dove si sono verificate interruzioni di continuità di ricomporre i profili architettonici troppo sfalsati.

	PRG OS01	PRG OS02	PRG OS03	PRG OS04	PRG OS05	PRG OS06	PRG OS07
Rec_OS01	=	+	+	=	=	=	=
Rec_OS02	+	+	+	+	=	=	+
Rec_OS03	+	+	+	=	=	=	+
Rec_OS04	+	+	=	+	=	=	=

Sustainable Energy Action Plan (SEAP)

L'Amministrazione comunale di Tocco da Casauria (Pescara) ha aderito al Patto dei Sindaci al fine di indirizzare il territorio verso uno sviluppo sostenibile e perseguire gli obiettivi di risparmio energetico, utilizzo delle fonti rinnovabili e di riduzione delle emissioni di CO2, coinvolgendo l'intera cittadinanza nella fase di sviluppo e implementazione del Piano, affinché dall'adesione al Patto possa scaturire un circolo virtuoso che vada a diffondere sul territorio la cultura del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale. Il SEAP è costituito da due parti:

1. L'inventario delle emissioni di base (BEI), che fornisce informazioni sulle emissioni di CO2 attuali e future del territorio comunale, quantifica la quota di CO2 da abbattere, individua le criticità e le opportunità per uno sviluppo energeticamente sostenibile del territorio e le potenzialità in relazione allo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili;
2. Il Piano d'Azione (SEAP), che individua un set di azioni che l'Amministrazione intende portare avanti al fine di raggiungere gli obiettivi di riduzione della CO2 definiti nel BEI.

All'interno di quest'ultimo, il Comune di Tocco da Casauria, nell'ambito dell'iniziativa Patto dei Sindaci, si propone di perseguire i seguenti obiettivi e traguardi di sostenibilità energetica:

SEAP_OS01: Ridurre i consumi energetici connessi all'illuminazione pubblica ed alla rete semaforica, attraverso la riqualificazione dei corpi illuminanti ed il miglioramento della loro gestione;

SEAP_OS02: Mobilitare la società civile del proprio territorio al fine di sviluppare, insieme ad essa, il Piano di Azione, promuovendo anche iniziative di informazione verso i cittadini;

SEAP_OS03: Condividere la propria esperienza e conoscenza con le altre unità territoriali;

SEAP_OS04: Sottoscrivere accordi per l'edilizia sostenibile con le imprese, iniziando da quelle del settore costruzioni, al fine di migliorare la qualità energetica degli edifici, e poi attraverso accordi volontari con le imprese degli altri settori per migliorare l'efficienza energetica per i processi ed i servizi generali, nonché la produzione di energia da fonti rinnovabili;

SEAP_OS05: Attuare obiettivi di risparmio energetico e di valorizzazione delle risorse rinnovabili integrandoli con le politiche di miglioramento tecnologico e di sicurezza dei processi produttivi;

SEAP_OS06: Promuovere l'efficienza energetica, l'uso razionale dell'energia, lo sviluppo e la valorizzazione delle fonti rinnovabili ed assimilate a partire dalla loro integrazione negli strumenti di pianificazione urbanistica e più genericamente nelle forme di governo del territorio;

SEAP_OS07: Perseguire l'obiettivo di progressivo avvicinamento dei luoghi di produzione di energia ai luoghi di consumo, favorendo ove possibile lo sviluppo di impianti di produzione energetica diffusa;

SEAP_OS08: Assicurare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia;

SEAP_OS09: Conseguire una riduzione dei consumi energetici nel settore edilizio, sia negli insediamenti residenziali, produttivi e commerciali esistenti che nella realizzazione di nuove urbanizzazioni, demolizioni con ricostruzione, e riqualificazioni di edifici esistenti, puntando ad elevate prestazioni energetiche, in modo tale da minimizzare la domanda di energia;

SEAP_OS10: Attivare progetti per la riduzione del traffico e la promozione di una mobilità sostenibile che diano adito a una diminuzione dei veicoli circolanti, con conseguente ridimensionamento della quota di energia dovuta ai trasporti.

	PRG OS01	PRG OS02	PRG OS03	PRG OS04	PRG OS05	PRG OS06	PRG OS07
SEAP_OS01	=	=	=	=	+	=	=
SEAP_OS02	=	=	=	=	=	=	=
SEAP_OS03	=	=	=	=	=	=	=
SEAP_OS04	=	+	=	=	=	+	+
SEAP_OS05	=	=	=	=	=	+	=

SEAP_OS06	=	=	=	=	=	=	+
SEAP_OS07	=	=	=	=	=	+	+
SEAP_OS08	=	+	+	=	=	=	=
SEAP_OS09	=	+	=	=	=	+	=
SEAP_OS10	=	=	+	+	=	=	=

7.3. Coerenza interna

Facendo riferimento al capitolo 6, le azioni di piano possono essere sintetizzate come di seguito riportato:

Ambiente e paesaggio

- AP1: l'abbandono completo delle aree di Lottizzazione C/1 e C/2 perché negli anni precedenti non hanno avuto attuazione né nella fase di ampi lotti del vecchio strumento urbanistico né nella fase di più piccoli lotti dell'ultimo strumento urbanistico;
- AP2: l'eliminazione completa dei Piani di Recupero delle zone A/1 e A/2 con conseguente riordino anche delle zone A/3 in quanto obsolete e non più applicabili alla realtà edilizia del Paese;
- AP3: la riclassificazione del vecchio Piano di Insediamento Produttivo già modificato con il PRGc vigente in attività produttive autonome e dirette.

Infrastrutture

- I1: realizzazione di un eliporto (privo di apparati sanitari principali) per emergenze sanitarie a ridosso di viabilità extraurbana di facile raggiungimento per operatori del settore.

Sviluppo Turistico

- ST1: incentivare la ricettività agrituristica la quale consentirà infatti di attrarre, data la vocazione del luogo maggiormente turismo di tipo familiare/escursionistico
- ST2: estensione, nella zonizzazione, della previsione di aree destinate alla realizzazione di manufatti per ricettività di tipologia alberghiera, con l'obiettivo di implementare la capacità attrattiva del settore anche nella direzione di utenti particolari ovvero di attività congressuali, entrambi strettamente connessi con l'obiettivo dello sviluppo del settore secondario e terziario.

Residenza

- R1: controllo ed eventuale variazioni delle capacità edificatorie di alcune aree urbanizzate;
- R2: potenziamento di alcune aree in località "Piane";
- R3: controllo dei piani di recupero delle zone A/1-A/2-A/3 e riconduzione della disciplina urbanistica del P. R. G. per migliorare i valori Ambientali, Ecologici e Paesaggistici presenti nelle stesse.

Per ogni azione è stata verificata la coerenza con gli obiettivi di piano:

	PRG OS01	PRG OS02	PRG OS03	PRG OS04	PRG OS05	PRG OS06	PRG OS07
AP1	+	+	+	=	=	=	=
AP2	=	+	=	=	=	=	+
AP3	=	=	=	=	=	+	+
I1	=	+	+	+	+	=	=
ST1	+	=	=	=	=	=	+
ST2	+	=	=	=	=	+	+
R1	+	=	=	=	=	=	+
R2	=	-	=	=	=	=	=
R3	=	+	=	=	=	=	+

8. Analisi dei possibili impatti

Come di seguito esplicitato, il piano mira ad una riduzione delle previsioni edificatorie in quanto, già soltanto basandosi sull'analisi demografica, emerge che le previsioni vigenti sono frutto di sovra stima delle esigenze residenziali del Comune.

Nella variante del PRG si propone infatti il ridimensionamento dell'uso di suolo in quanto si è riscontrato un eccessivo quantitativo di aree edificabili, necessarie al vecchio piano in quanto vi era una previsione di incremento demografico, ma da studi riscontrati anche su dati ISTAT effettuati con un'indagine decennale dal 2004 al 2014 nei quali si evince che si è passati da 2822 a 2725 abitanti. A tal proposito verranno presi a riferimento sia i dati sul consumo di suolo che l'indice demografico.

Per quanto riguarda il consumo di suolo, l'analisi è stata effettuata riportando le superfici delle diverse zone omogenee dell'attuale PRG e quelle previste dalla Variante, effettuando un raffronto tra i due strumenti. Tale analisi serve anche a valutare gli effetti dell'alternativa "zero", ovvero la non attuazione della Variante.

Consumo di suolo 2007		
Aree	Mq	Zona
A1	8498,52	Centro urbano
A2	5266,41	Centro urbano
A3	7765,52	Centro urbano
A3	2478,43	Centro urbano
A3	6206,72	Centro urbano
A3	1334,45	Scuole elementari
A3	7735,92	Centro urbano
A3	2885,36	Centro urbano
A3	785,54	Rovetone
A3	1141,84	Rovetone
A3	2597,18	Rovetone
A3	2227,75	Rovetone
A3	163,62	Rovetone
A3	1179,69	Rovetone
A3	3235,93	Francoli
A3	530,21	Francoli
A3	1908,75	Francoli
A3	1310,34	Francoli
A3	1605,48	Francoli
A3	968,97	Francoli
A3	459,24	Francoli
A3	150,97	Francoli
A3	2406,54	Pareti
A3	9094,68	Pareti

	Mq	Zona
B1	3515,72	Centro urbano
B1	10133,16	Centro urbano
B1	1692,21	Centro urbano
B1	2326,24	Centro urbano
B1	911,46	Scuole medie
B2	1556,73	Centro urbano
B2	2295,65	Centro urbano
B2	426,01	Centro urbano
B2	3208,35	Centro urbano
B2	2920,42	Centro urbano
B2	3424,68	Centro urbano
B2	4088,52	Centro urbano
B2	5119,42	Centro urbano
B2	1829,37	Centro urbano
B2	1100,06	Centro urbano
B2	432,94	Centro urbano
B2	1336,35	Centro urbano
B2	684,97	Centro urbano
B2	1017,78	Centro urbano
B2	277,95	Centro urbano
B2	811,99	Centro urbano
B2	1459,21	Centro urbano
B2	339,04	Centro urbano
B2	1519,37	Centro urbano
B2	2898,08	Centro urbano
B2	342,95	Centro urbano
B3	2572,18	Centro urbano
B3	738,31	Centro urbano
B3	2907,27	Centro urbano
B3	1984,71	Centro urbano
B3	2609,05	Centro urbano
B4	2795,17	Centro urbano
B4	4473,37	Centro urbano

Aree	Mq	Zona
C	1877,04	Centro urbano
C	984,34	Centro urbano
C	1353,01	Centro urbano
C	1539,68	Centro urbano
C	1333,94	Centro urbano
C	1164,39	Centro urbano
C	3382,44	Centro urbano
C	1568,24	Centro urbano
C	1919,31	Centro urbano
C	1446,30	Centro urbano
C	954,98	Centro urbano
C	1210,43	Centro urbano
D1	31834,66	Rovetone
D1	291,90	Francoli
D1	7925,45	Francoli
D2	4996,02	Zona Industriale
D2	35725,74	Zona Industriale
D2	2617,67	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	903,28	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	940,01	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	541,77	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	3457,55	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	1170,64	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	941,53	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	6383,54	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	1181,86	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	1186,91	Zona Industriale
ASI	24354,60	Zona Industriale
ASI	3839,96	Zona Industriale
ASI	3873,32	Zona Industriale
ASI	8907,02	Zona Industriale
ASI	3456,68	Zona Industriale
ASI	3797,77	Zona Industriale
Distributore	700,18	Zona Industriale
Distributore	817,18	
Distributore	828,59	
Lotti 2004	740,50	Centro urbano
Lotti 2005	2206,14	Centro urbano
G	1878,79	Centro urbano/Villa dei venti

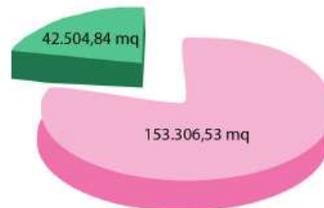
Aree	Mq	Zona
Verde Pubblico	1393,34	Centro Urbano
Verde Pubblico	1065,50	Centro Urbano
Verde Pubblico	517,91	Distributori
Verde Pubblico	463,40	Distributori
Verde Pubblico	370,04	Centro Urbano
Verde Pubblico	178,45	Zona Industriale
Verde Pubblico	85,06	Centro Urbano
F1	14493,50	Centro Urbano
F2	2044,12	Centro Urbano
Verde di Rispetto	4129,13	Centro Urbano
Verde di Rispetto	916,67	Centro Urbano
Verde di Rispetto	808,45	Centro Urbano
Verde di Rispetto	258,83	Centro Urbano
Verde di Rispetto	285,63	Centro Urbano
Verde di Rispetto	240,89	Centro Urbano
Verde di Rispetto	1755,93	Centro Urbano
Verde di Rispetto	3792,83	Centro Urbano
Verde di Rispetto	9813,94	Centro Urbano
Verde di Rispetto	380,66	Rovetone
Verde di Rispetto	1138,74	Rovetone
Verde di Rispetto	141,69	Rovetone
Verde di Rispetto	242,20	Rovetone
Verde di Rispetto	1698,93	Rovetone
Verde di Rispetto	82,09	Rovetone
Verde di Rispetto	721,61	Francoli
Verde di Rispetto	2799,26	Francoli
Verde di Rispetto	422,59	Francoli
Verde di Rispetto	575,82	Francoli
Verde di Rispetto	1617,30	Francoli
Verde di Rispetto	1031,09	Francoli
Verde di Rispetto	3246,30	Francoli
Verde di Rispetto	1079,49	Francoli

Aree	Mq	Zona
P	285,85	Centro urbano
P	355,74	Centro urbano
P	289,42	Centro urbano
P	346,45	Centro urbano
P	250,48	Centro urbano
P	307,88	Centro urbano
P	374,93	Centro urbano
P	254,09	Centro urbano
P	149,72	Centro urbano
P	117,20	Centro urbano
P	412,49	Centro urbano
P	284,99	Centro urbano
P	161,72	Centro urbano
P	163,25	Centro urbano
P	452,17	Distributori
P	452,71	Distributori
P	229,65	Rovetone
P	1178,10	Zona Industriale
SC	418,68	Centro urbano
SC	420,51	Centro urbano
SC	417,15	Centro urbano
SC	501,74	Centro urbano
SC	420,51	Centro urbano

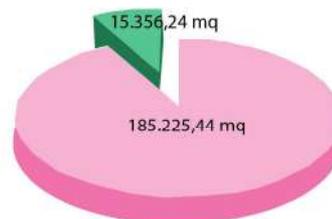
Sintesi grafica ripresa dalle tavole allegate distinte in aree permeabili ed impermeabili

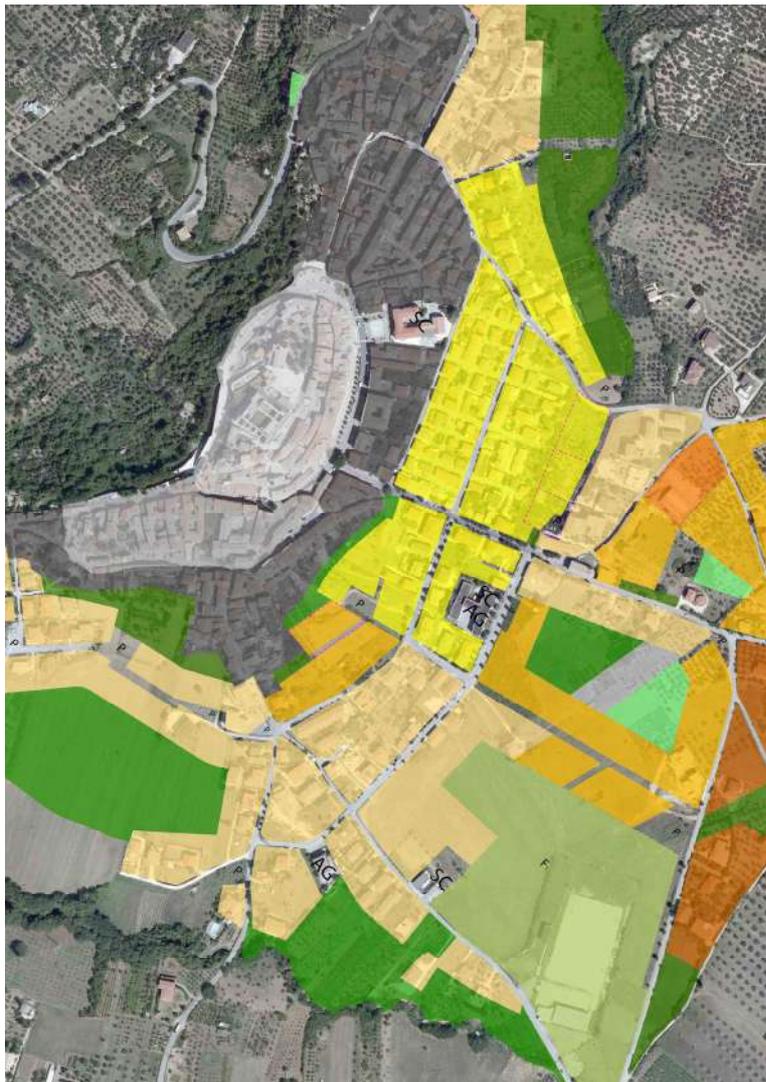


Area del centro urbano



Area extraurbana





- ZONA A : CENTRO STORICO**
 - zona A1 Restauro e conservazione
 - zona A2 Riassetto conservativo
 - zona A3 Ricostruzione edilizia
- ZONA B : CONSERVAZIONE DEL TESSUTO URBANO**
 - zona B1 Completamento
 - zona B2 Completamento
 - zona B3 Completamento
 - zona B4 Completamento
 - zona B5 Completamento
 - zona B6 Manutenzione e ristrutturazione
- COMPARTI UNITARI DI INTERVENTO**
- ZONA D : ATTIVITA' PRODUTTIVE**
 - zona D1 Artigianale e Industriale FRANCOLI-ROVETONE
 - zona D2 Artigianale e Industriale MADONNA DEGLI ANGELI (area di interesse strategico)
 - zona D3 Artigianale e Industriale completamento
- ZONA E : ATTIVITA' AGRICOLE**
 - zona E Agricola
- ZONA F : AREE A VERDE**
 - zona F1 Area a Verde per Attrattive Sportive (Pianificazione urbana)
 - zona F2 Area a Verde per Attrattive Sportive (Pianificazione rurale)
 - zona a Verde di Risparmio
 - zona a Verde Pubblico attrezzato
- ZONA G : INSEDIAMENTI RICETTIVI E RICREATIVI**
 - zona G Area per Attrattive Ricettive, Ricreative e Turistiche Servizi per attività Dimozionali
- ZONA H : AREE SANITARIE ED OSPEDALIERE**
 - zona H Area per Strutture Sanitarie ed Ospedaliere
 - P Parcheggio di Progetto



Zonizzazione delle parti significative, soggette a modifica della proposta di variante riportata sull' ortofoto.

Consumo di suolo proposta		
Aree	Mq	Zona
A1	8498,52	Centro urbano
A2	5266,41	Centro urbano
A3	7765,52	Centro urbano
A3	2478,43	Centro urbano
A3	6206,72	Centro urbano
A3	1334,45	Scuole elementari
A3	7735,92	Centro urbano
A3	2885,36	Centro urbano
A3	785,54	Rovetone
A3	1141,84	Rovetone
A3	2603,63	Rovetone
A3	1986,90	Rovetone
A3	3235,93	Rovetone
A3	3707,01	Rovetone
A3	3235,93	Marano
A3	2126,12	Marano
A3	832,65	Marano
A3	333,69	Marano
A3	64,51	Marano
A3	147,42	Marano
A3	250,90	Marano
A3	260,84	Marano
A3	1443,26	Pareti

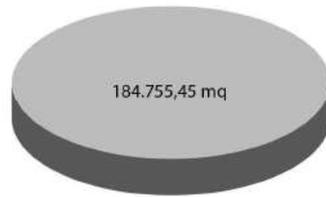
	Mq	Zona
B1	2825,76	Centro urbano
B1	2326,24	Centro urbano
B1	5865,30	Centro urbano
B1	8199,82	Centro urbano
B1	911,46	Scuole medie
B2	1556,73	Centro urbano
B2	2295,65	Centro urbano
B2	3216,06	Centro urbano
B2	2598,41	Centro urbano
B2	5139,812	Centro urbano
B2	4088,52	Centro urbano
B2	1919,54	Centro urbano
B2	1368,17	Centro urbano
B2	1829,37	Centro urbano
B2	1637,50	Centro urbano
B2	310,88	Centro urbano
B2	1647,35	Centro urbano
B2	1264,94	Centro urbano
B2	3329,42	Centro urbano
B2	684,97	Centro urbano
B2	1107,51	Centro urbano
B2	1519,37	Centro urbano
B2	2886,70	Centro urbano
B2	342,94	Centro urbano
B2	415,99	Centro urbano
B2	607,80	Centro urbano
B3	4241,15	Centro urbano
B3	3994,13	Centro urbano
B3	1581,98	Centro urbano
B3	1516,64	Centro urbano
B3	2680,35	Centro urbano
B4	3523,47	Centro urbano
B4	4138,11	Centro urbano

Aree	Mq	Zona
D1	31834,66	Rovetone
D1	291,90	Francoli
D1	7925,45	Francoli
D2	4996,02	Zona Industriale
D2	35725,74	Zona Industriale
D2	2617,67	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	903,28	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	940,01	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	541,77	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	3457,55	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	1170,64	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	941,53	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	6383,54	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	1181,86	Zona Industriale
Industriale/Artigianale	1186,91	Zona Industriale
ASI	24354,60	Zona Industriale
ASI	3839,96	Zona Industriale
ASI	3873,32	Zona Industriale
ASI	8907,02	Zona Industriale
ASI	3456,68	Zona Industriale
ASI	3797,77	Zona Industriale
Distributore	700,18	Zona Industriale
Distributore	817,18	
Distributore	828,59	
Lotti 2004	740,50	Centro urbano
Lotti 2005	2206,14	Centro urbano
G	1878,79	Centro urbano/Villa dei venti

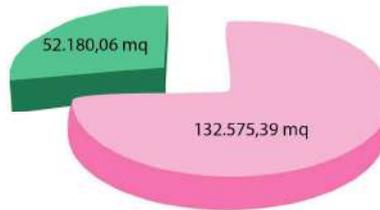
Aree	Mq	Zona
Verde Pubblico	1393,34	Centro Urbano
Verde Pubblico	1065,50	Centro Urbano
Verde Pubblico	370,04	Centro Urbano
Verde Pubblico	178,45	Zona Industriale
Verde Pubblico	85,06	Centro Urbano
F1	14493,50	Centro Urbano
F2	2044,12	Centro Urbano
F2	601,32	Pareti
Verde di Rispetto	4129,13	Centro Urbano
Verde di Rispetto	916,67	Centro Urbano
Verde di Rispetto	808,45	Centro Urbano
Verde di Rispetto	258,83	Centro Urbano
Verde di Rispetto	285,63	Centro Urbano
Verde di Rispetto	240,89	Centro Urbano
Verde di Rispetto	1755,93	Centro Urbano
Verde di Rispetto	3792,83	Centro Urbano
Verde di Rispetto	9813,94	Centro Urbano
Verde di Rispetto	15016,44	Rovetone
Verde di Rispetto	252,41	Pareti
Verde di Rispetto	2579,04	Marano

Aree	Mq	Zona
P	175,86	Centro Urbano
P	358,99	Centro Urbano
P	75,46	Centro Urbano
P	531,23	Centro Urbano
P	249,77	Centro Urbano
P	403,62	Centro Urbano
P	334,38	Centro Urbano
P	198,09	Centro Urbano
P	163,35	Centro Urbano
P	268,31	Centro Urbano
P	177,08	Centro Urbano
P	220,90	Centro Urbano
P	272,03	Centro Urbano
P	161,65	Centro Urbano
Eliporto	753,90	Centro Urbano

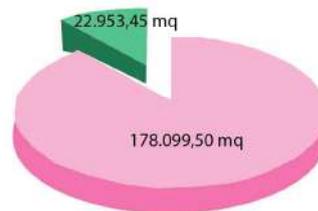
Sintesi grafica ripresa dalle tavole allegate distinte in aree permeabili ed impermeabili



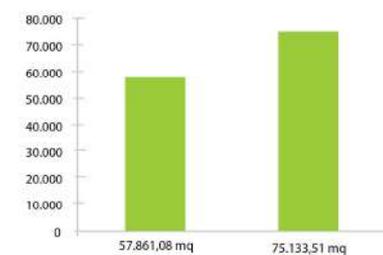
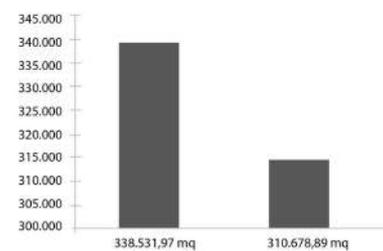
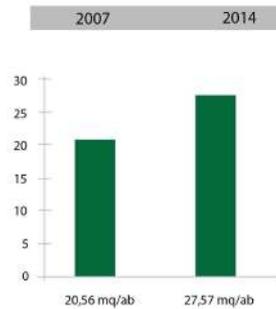
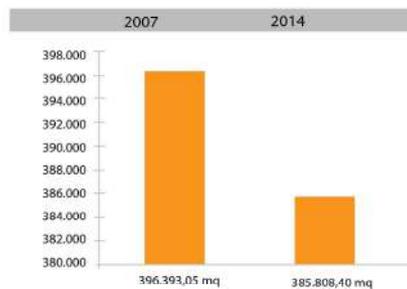
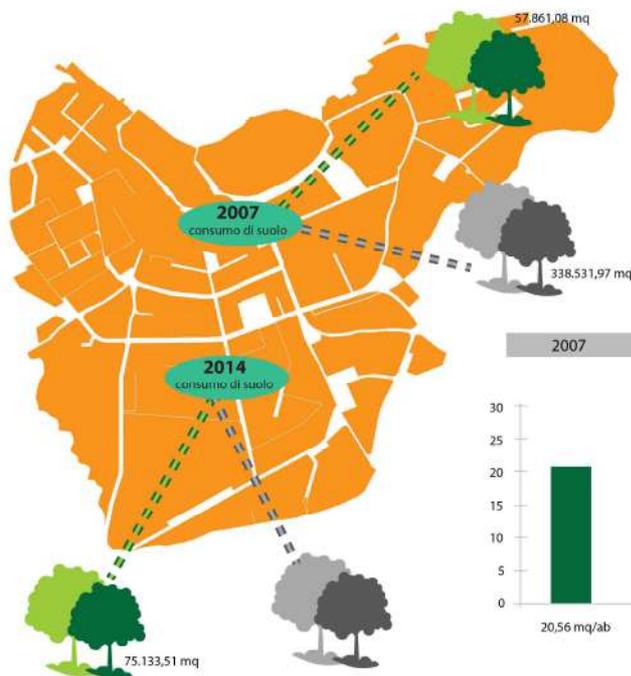
Area del centro urbano



Area extraurbana



Graficizzazioni delle analisi sul consumo di suolo



Considerazioni sul sistema ambientale

Il nuovo PRG verifica la compatibilità ambientale di alcune aree proposte e ne tenta di ridurre l'uso di suolo in quanto si è riscontrato un eccessivo quantitativo di aree edificabili, necessarie al vecchio piano in quanto vi era una previsione di incremento demografico, cosa che non è accaduto (riscontrato anche dai dati ISTAT con un'indagine decennale dal 2004 al 2014 si è passati da 2822 a 2725 abitanti). Di conseguenza si propone di ridestinare l'eccesso di aree edificabili ad uso agricolo o di rispetto del verde, per una maggiore tutela del paesaggio e dell'ambiente. Ed inoltre si aumenta la qualità della vita mediante l'aumento delle aree verdi passando dall'incirca 20 mq persona ai quasi 28 mq.

Consumo di suolo totale
Aree impermeabili
Aree permeabili

Demografia

Tabella relativa dagli anni 1951/2001

1951	1961	1971	1981	1991	2001
5362	3448	3054	3080	3044	2856

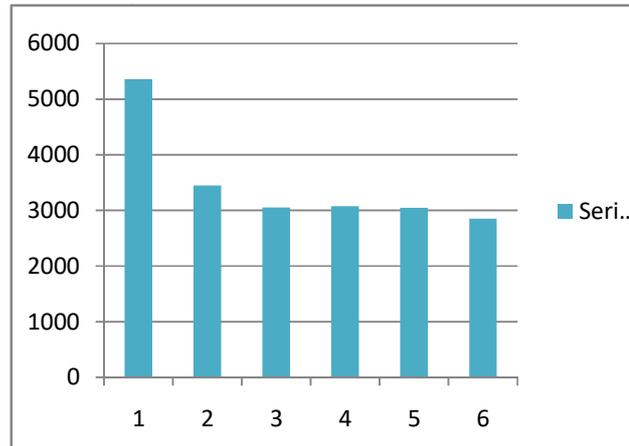
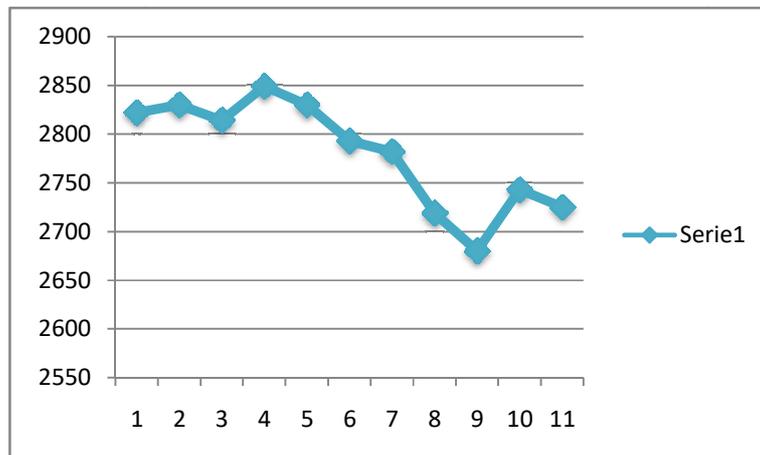


Tabella relativa agli anni dal 2004-2014



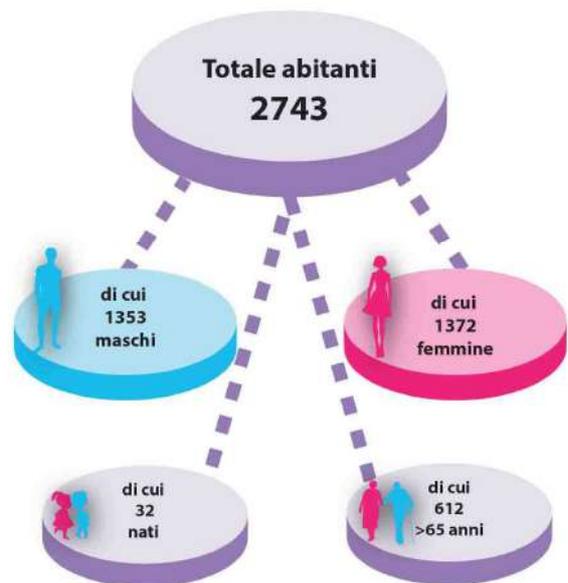
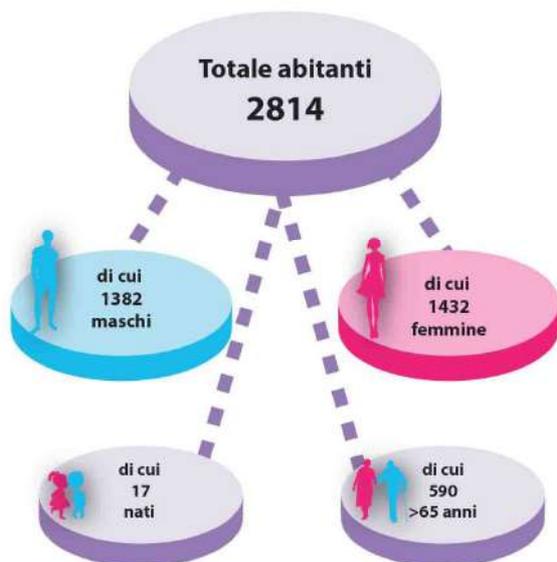
Fonti: ISTAT

Graficizzazioni sulle analisi dei dati demografici



2007

2014



Fonti: ISTAT

Sebbene sia evidente come la Variante miri ad un riduzione dell'utilizzo dei suoli, le poche opere previste comporteranno comunque delle modifiche a livello locale, con la possibile determinazione di impatti.

Si riportano di seguito le azioni di piano con i potenziali impatti positivi (+), negativi (-) e neutri (=) sulle diverse componenti ambientali.

Ambiente e paesaggio

- AP1: l'abbandono completo delle aree di Lottizzazione C/1 e C/2 perché negli anni precedenti non hanno avuto attuazione ne nella fase di ampi lotti del vecchio strumento urbanistico ne nella fase di più piccoli lotti dell'ultimo strumento urbanistico;
- AP2: l'eliminazione completa dei Piani di Recupero delle zone A/1 e A/2 con conseguente riordino anche delle zone A/3 in quanto obsolete e non più applicabili alla realtà edilizia del Paese;
- AP3: la riclassificazione del vecchio Piano di Insediamento Produttivo già modificato con il PRGc vigente in attività produttive autonome e dirette.

Infrastrutture

- I1: realizzazione di un eliporto (privo di apparati sanitari principali) per emergenze sanitarie a ridosso di viabilità extraurbana di facile raggiungimento per operatori del settore.

Sviluppo Turistico

- ST1: incentivare la ricettività agrituristica la quale consentirà infatti di attrarre, data la vocazione del luogo maggiormente turismo di tipo familiare/escursionistico
- ST2: estensione, nella zonizzazione, della previsione di aree destinate alla realizzazione di manufatti per ricettività di tipologia alberghiera, con l'obiettivo di implementare la capacità attrattiva del settore anche nella direzione di utenti particolari ovvero di attività congressuali, entrambi strettamente connessi con l'obiettivo dello sviluppo del settore secondario e terziario.

Residenza

- R1: controllo ed eventuale variazioni delle capacità edificatorie di alcune aree urbanizzate;
- R2: potenziamento di alcune aree in località "Piane";
- R3: controllo dei piani di recupero delle zone A/1-A/2-A/3 e riconduzione della disciplina urbanistica del P. R. G. per migliorare i valori Ambientali, Ecologici e Paesaggistici presenti nelle stesse.

	Biodiversità	Aria	Risorse idriche	Suolo	Salute pubblica	Clima	Paesaggio
AP1	+	+	+	+	+	+	+
AP2	=	=	=	=	=	=	+
AP3	=	=	=	=	=	=	=

I1	=	+	+	+	+	=	=
ST1	-	=	=	-	=	=	-
ST2	=	=	=	-	=	=	-
R1	+	=	=	-	=	=	+
R2	=	=	=	-	=	=	=
R3	=	=	=	+	=	=	+

9. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Oltre all'alternativa "zero", analizzata nel precedente paragrafo, e rispetto alla quale la Variante si è dimostrata meno impattante soprattutto in termini di consumo di suolo, nella fase di scoping sono state individuate, con il supporto dei Soggetti con Competenza Ambientale, i comparti maggiormente problematici da un punto di vista ambientale.

I referenti dell'ARTA Abruzzo, in particolare, hanno sollevato perplessità rispetto alla prima localizzazione dell'eliporto (vedi fig. sotto), situato in una zona molto prossima al centro abitato.

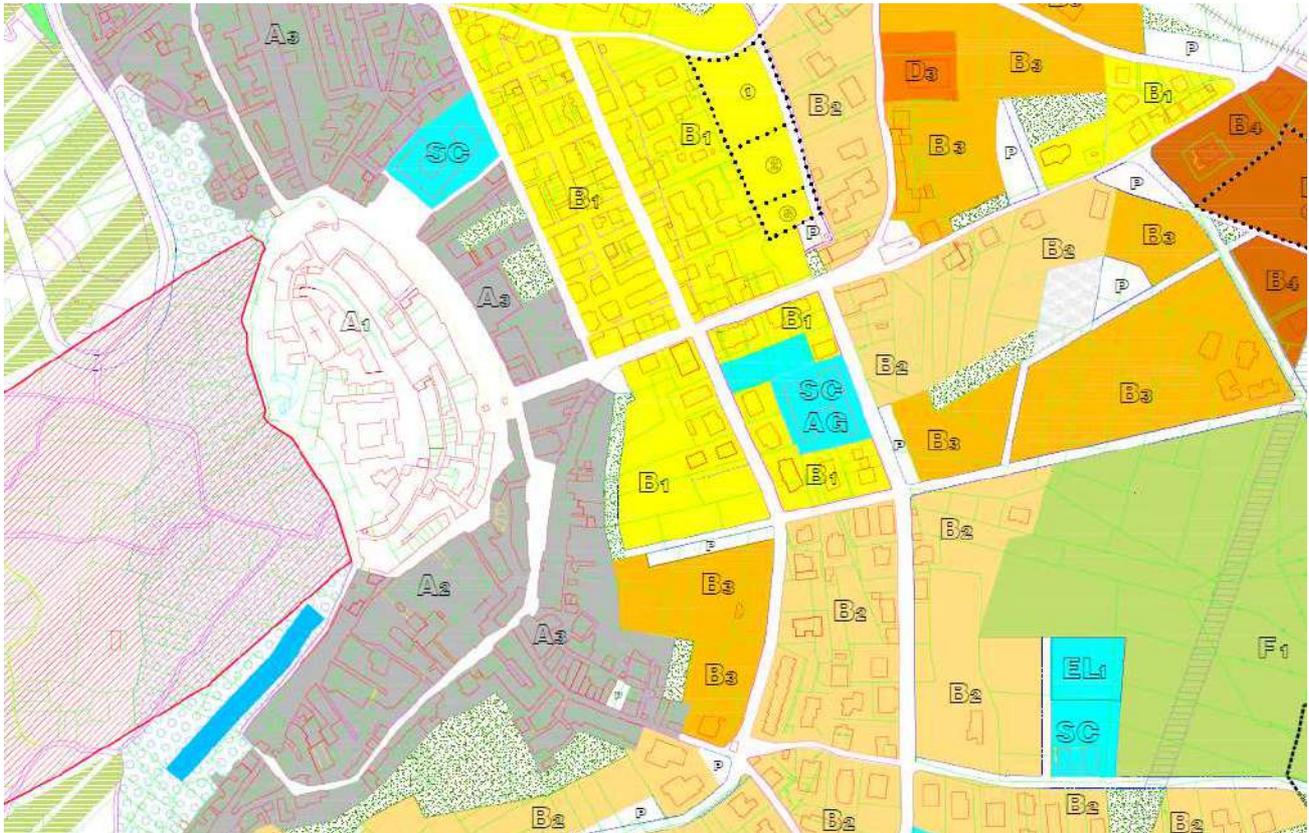
Per rispondere a tale esigenza i tecnici responsabili della redazione del Piano hanno individuato in cartografia una seconda zona alternativa (EL2) e l'intervento, ritenuto esecutivo in una prima stesura del piano, è stato configurato come "futuribile". All'interno della variante le due zone rappresentano pertanto soltanto un'ipotesi localizzativa, da normare attraverso appositi strumenti attuativi che saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 152/2006 nella loro fase di redazione.

Nella più recente versione della variante i due siti alternativi per la realizzazione dell'eliporto sono localizzati a nord del centro abitato, in prossimità della Zona "H - Area per Strutture Sanitarie ed Ospedaliere" e ad est, vicino al campo sportivo.

La prima localizzazione risulta più vicina al centro storico ma al tempo stesso, la vicinanza con la struttura ospedaliera renderebbe l'eliporto più funzionale al servizio di trasporto di emergenza. La seconda opzione, è più periferica, dunque produce minori interazioni con il centro urbano e con la popolazione residente.

Al momento, non essendo normata nelle NTA, non si dispone di una descrizione dei parametri dimensionali e tecnici dell'area. Inoltre non si hanno dati sul numero, tipo, e caratteristiche degli aeromobili, della pista o elisuperficie, degli strumenti di supporto pertanto non è possibile effettuare una valutazione esaustiva dei possibili effetti. In ogni caso i principali impatti sono legati alla produzione di rumore, che dovranno essere stimati sia in funzione delle attività della struttura che rispetto al traffico veicolare indotto in conseguenza delle modifiche introdotte.

Si ricorda infine che ai sensi della legge 447/95 e ss.mm.ii., nelle eventuali fasi progettuali l'eliporto sarà sottoposto a valutazione di impatto acustico.



10. Misure di mitigazione ai possibili impatti

Per ridurre al massimo i possibili effetti negativi prodotti dall'attuazione della Variante sono state adottate le seguenti misure inserite nelle NTA alle quali si rimanda per maggiori approfondimenti.

- Suolo:

ART. 8

In tutti gli interventi che investono ampie superfici di territorio dovranno essere adottati criteri di realizzazione volti a ridurre al minimo le superfici impermeabili favorendo l'infiltrazione delle acque meteoriche.

Tutti gli interventi di impianto vegetazionale dovranno essere strutturati (tipologia delle specie e caratteristiche d'impianto) in modo da consentire una corretta regimazione delle acque superficiali, favorendo l'infiltrazione nel terreno e comunque la ritenzione temporanea delle acque meteoriche.

Tutti gli interventi di impianto artificiale devono essere progettati con lo scopo di minimizzare l'effetto della impermeabilizzazione mediante l'impiego di materiali che permettano la percolazione delle acque o quantomeno la ritenzione temporanea delle stesse.

Per i grandi insediamenti industriali, allo scopo di limitare il carico idraulico in fognatura, dovranno essere previsti, tra le opere di urbanizzazione primaria, dei sistemi di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche intercettate dalle coperture degli edifici in appositi bacini di accumulo temporaneo.

Non è permesso interrompere o impedire il deflusso superficiale dei fossi e dei canali nelle aree agricole senza prevedere un nuovo o diverso recapito per le acque intercettate. Qualora l'intervento previsto comporti l'interruzione o l'impedimento al deflusso superficiale si dovranno indicare le variazioni e le soluzioni atte a garantire il mantenimento della efficienza della rete di convogliamento delle acque superficiali.

ART. 15

Tutte le nuove opere previste negli alvei dei corsi d'acqua naturali ed artificiali, finalizzate al riassetto dell'equilibrio idrogeologico e alla funzionalità della rete di deflusso di superficie, dovranno privilegiare le tecniche costruttive proprie della ingegneria naturalistica.

ART. 17

Nelle aree agricole sui terreni in pendio è obbligatoria la manutenzione delle strutture di sistemazione del suolo quali i sistemi dei terrazzamenti e dei ciglionamenti oltre al mantenimento di una efficiente rete di drenaggio delle acque superficiali;

Per i ciglionamenti è obbligatorio:

- il mantenimento della pendenza costante del ripiano verso valle e delle linee (canalette, impluvi) di deflusso delle acque meteoriche;
- il mantenimento delle scarpate con copertura erbacea od arbustiva tra i diversi ripiani;

- laddove si manifestino fenomeni di erosione o di instabilità si dovrà procedere ad interventi sui fronti della scarpata attraverso impianti anche temporanei di specie pioniere tappezzanti con funzioni di consolidamento;
- il recupero di frane e dissesti morfologici mediante opere di bioingegneria finalizzate al ripristino dei ripiani e delle scarpate con rimodellamento del terreno ed impianti di specie erbacee tappezzanti ed arbustive anche temporanee con funzioni stabilizzanti;
- la tutela degli esemplari arborei d'alto fusto eventualmente presenti;

Per i terrazzamenti è obbligatorio:

- il mantenimento dei muri di sostegno, attraverso interventi di manutenzione ordinaria delle murature, risarcimenti e sostituzione di elementi lapidei, degli eventuali fori di passaggio dell'acqua;
- il ripristino del terrazzamento qualora l'abbandono abbia provocato crolli e frane, onde evitare che i fenomeni di dissesto si propaghino alle strutture limitrofe, mediante l'utilizzazione del materiale già esistente e reintegrandolo, se necessario, con elementi della stessa specie;
- il mantenimento, il restauro e la valorizzazione del sistema dei collegamenti locali interno alle zone terrazzate

- Risorse idriche

ART. 13

Tutti gli interventi di nuovo impianto della rete fognante dovranno privilegiare il completamento della rete estendendola alle aree insufficientemente servite.

Per i piccoli centri, le frazioni collinari e gli insediamenti rurali, non serviti dalla fognatura comunale, lo smaltimento dei liquami deve essere realizzato secondo le indicazioni della Delibera del CITAL e della normativa nazionale e regionale vigente.

ART. 17

In relazione alla elevata vulnerabilità dell'ecosistema fluviale nelle aree coltivate a ridosso delle sorgenti lineari e puntuali (tav. B.5) gli strumenti urbanistici comunali dovranno istituire fasce di rispetto entro le quali consentire esclusivamente pratiche agricole biologiche.

- Aria

ART. 14

Per le misure di compensazione e miglioramento della qualità dell'aria un ruolo fondamentale è assegnato alle aree verdi intese come biomassa vegetale capace di assorbire una quota delle sostanze inquinanti e conseguente abbassamento delle concentrazioni. In quest'ottica si deve ricorrere massimamente al nuovo impianto ed alla manutenzione delle formazioni boschive dense e barriere vegetali esistenti in funzione di fono-assorbimento e di assorbimento degli inquinanti oltre al ripristino di un'adeguata copertura vegetale nelle aree incolte abbandonate o nelle aree degradate dalle attività antropiche.

Nei casi in cui non sia possibile realizzare le barriere impiegando esclusivamente materiali vegetazionali si potranno impiegare barriere fono-assorbenti realizzate con materiali artificiali o miste in modo da poter integrare materiali artificiali e vegetazionali.

- Biodiversità

ART. 17

Nei boschi cedui degradati o nelle formazioni boschive che mostrano segni di sofferenza della vegetazione a causa di incendi, erosione o degrado di origine antropica, gli interventi di manutenzione devono essere finalizzati ad una riconversione graduale delle formazioni boschive verso cenosi più stabili recuperando la funzionalità ecologica, salvaguardando la ricchezza floristica del sottobosco (anche attraverso limitazioni d'uso e percorrenza), guidando le dinamiche spontanee in direzione dell'alto fusto, compatibilmente con la natura del suolo e le relative potenzialità di evoluzione dell'impianto;

All'interno dei boschi gli impluvi principali e secondari, i corsi d'acqua e tutte le infrastrutture atte a favorire l'assorbimento ed il corretto deflusso delle acque meteoriche, devono essere oggetto di una manutenzione costante, finalizzata a:

- rimozione dei rifiuti solidi, dei massi e di eventuali alberature abbattute che possono causare ostacolo al regolare deflusso delle acque;
- adeguato consolidamento dei versanti interessati dal deflusso delle acque attraverso opere di ingegneria naturalistica (uso esclusivo di materiali naturali sia organici che inorganici) e di rinaturalizzazione delle sponde dissestate o in frana con strutture flessibili ed eventuale impianto di specie igrofile autoctone coerenti con la composizione vegetazionale del bosco esistente;

Nelle aree dove la formazione boschiva sia caratterizzata da impianti artificiali di specie estranee alla vegetazione autoctona, si dovrà procedere con interventi mirati a favorire la colonizzazione e la ripresa graduale della vegetazione spontanea, accompagnando la crescita ed il ristabilimento delle specie arboree ed arbustive autoctone con opportuni diradamenti delle conifere ed eventuale potenziamento della vegetazione pioniera;

Nelle fasce di margine dei boschi, nei punti di contatto con le strade, lungo i percorsi interni ed intorno alle radure frequentate con intensità, qualora la presenza di specie infestanti indichi uno stato di degrado del suolo o della vegetazione spontanea, dovranno essere attuati interventi di protezione da effettuarsi con arbusteti a massima copertura del suolo, utilizzando specie presenti o potenziali del bosco esistente.

Aree a pascolo

Per le aree utilizzate a pascolo dovrà essere redatto dagli Enti preposti un apposito regolamento riguardante il rapporto da rispettare tra superficie del pascolo e il numero di capi ammissibili che sarà funzione delle caratteristiche proprie dei diversi pascoli, della specie animale da ammettere e della necessità di mantenere una adeguata copertura vegetale per la difesa dall'azione erosiva provocata dal ruscellamento delle acque meteoriche;

Nelle aree abbandonate dal pascolo, in particolare quelle che si trovano in contatto con formazioni boschive esistenti, le dinamiche spontanee di recupero del bosco dovranno essere assecondate ed indirizzate verso la stabilizzazione di formazioni arboree ed arbustive mediante idonee sistemazioni del suolo, protezione dei margini, controllo delle specie infestanti ed eventuali integrazioni vegetazionali.

Vegetazione

Ai fini del mantenimento e dello sviluppo della biodiversità, della conservazione della risorsa suolo e del mantenimento della stabilità idrogeologica tutti gli interventi sulla vegetazione dovranno essere finalizzati al mantenimento, al recupero e al potenziamento della copertura vegetale, in relazione all'orizzonte climatico, alla morfologia del versante e alle caratteristiche litologiche e pedologiche degli specifici ambienti riconosciuti.

Strade e sentieri

All'interno dei boschi esistenti e di nuovo impianto è fatto divieto di transito per moto ed autoveicoli privati;
Qualora per il completamento della rete viabilistica forestale si dovessero realizzare nuovi tratti stradali, le carreggiate dovranno essere rapportate alle dimensioni minime consentite rispetto al tipo di veicoli di servizio che dovranno percorrerle;
La pavimentazione delle carreggiate dovrà essere costituita da terra battuta o terra battuta stabilizzata con leganti;
E' escluso l'uso di manti stradali impermeabili.
Sono inoltre definite e normate le connessioni ecologiche, con i loro elementi costituenti, agli artt. 18-23 delle NTA.

11. Misure di monitoraggio

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'art. 18 del DLgs n. 152/06 e ssmmii, assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della Variante al PRG e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi ed adottare le opportune misure correttive. IL DLgs 152/06 e ss.mm.ii. impone che il monitoraggio sia effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Questa fase spetta quindi al Comune di Tocco da Casauria. In conformità all'Art. 18 comma 2 del DLgs 152/06 e ssmmii, la responsabilità della fase di monitoraggio viene attribuita al Comune di Tocco da Casauria – Settore Urbanistica, Pianificazione territoriale ed ambientale, a quale spetta anche il reperimento delle necessarie risorse umane e finanziarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il monitoraggio nel processo di VAS non esaurisce i suoi effetti con la conclusione della redazione della Variante in quanto ha la funzione di fare del piano un progetto adattativo attraverso la periodica verifica degli effetti sortiti sull'ambiente dalle previsioni urbanistiche attuate e pertanto si dovrebbe sviluppare nel corso del suo intero arco di vita.

Affinché possano rispondere a tali esigenze gli indicatori scelti per il monitoraggio, devono essere: facilmente utilizzabili da parte dell'amministrazione comunale nel lungo periodo, agevolmente interpretabili anche dal pubblico rispondendo alle norme sulla trasparenza delle informazioni ambientali, replicabili nel tempo e confrontabili con altri riferimenti territoriali.

Gli indicatori devono essere rilevati con cadenza fissa: rispetto al periodo di esercizio del PRG, stimabile tra i dieci e i vent'anni, l'ideale sarebbe fissare delle verifiche sullo stato di attuazione del piano ogni due anni, aggiornando di volta in volta il set di indicatori. In caso di eventi particolari, la misura di determinati parametri deve sempre e comunque poter essere effettuata al di fuori del piano di monitoraggio stabilito. Il Comune deve avere inoltre la possibilità di portare avanti il controllo degli indicatori per tutto il periodo di esercizio del Piano.

Infine, l'informazione del pubblico implica che i risultati del monitoraggio siano liberamente consultabili (possibilmente pubblicati sul sito web del comune) e comprensibili anche dai cittadini che non abbiano competenze urbanistiche o ambientali specifiche. Pertanto è opportuno che la restituzione finale sia facilitata attraverso, ad esempio, il corredo dei dati con valori di soglia oppure mediante la classificazione dei valori in range significativi espressi a livello qualitativo (es: basso, medio, alto ecc.).

In questa fase preliminare, i possibili indicatori da utilizzare nel processo di VAS della Variante sono stati scelti in funzione degli assi tematici e degli obiettivi di sostenibilità propri del piano stesso.

Gli indicatori più significativi, rispetto a tali argomenti, sono stati selezionati dapprima effettuando un'analisi critica di studi e linee guida realizzati su scala nazionale ed internazionale e condotti da diversi organi e istituti governativi quali la Comunità Europea, l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e la Regione Abruzzo. L'elenco di base derivante da questo primo screening è stato raffinato in base alla tipologia e alla qualità dei dati reperibili dalle strutture del Comune di Tocco da Casauria.

Di seguito si propone un elenco di indici studiato per coprire le tematiche chiave prese in considerazione nella definizione degli obiettivi del piano.

Gli indicatori, che dovranno essere verificati in fase di monitoraggio, essi per essere efficaci nel processo di chiarificazione della complessità ambientale, gli indicatori sintetici devono possedere dei requisiti, ovvero essere:

- pochi, per non inserire troppe variabili da coordinare;
- semplici, per una facile comprensione;
- significativi, in grado dunque di rappresentare la realtà locale;
- strategici, abili a fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- **calcolabili**, esportabili in valori numerici.

Gli indicatori che saranno utilizzati nel monitoraggio sono elencati di seguito. IL primo monitoraggio sarà effettuato al tempo T₀, ovvero non appena il piano sarà formalmente approvato dall'Amministrazione e diventerà dunque cogente. A seguire, i rilievi saranno effettuati con cadenza quinquennale.

Gli indicatori celti, distinti per ambito tematico, sono facilmente reperibili o all'interno degli stessi uffici comunali (LL PP, Anagrafe, Urbanistica), dall'ISTAT o da Enti gestori delle diverse risorse o Agenzie regionali come ARTA o Regione Abruzzo.

- Demografia
 - Densità demografica: numero di abitanti/superficie totale

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
ISTAT, Anagrafe Comune	Annuale	Ab/kmq	86,99 ab./ km² al 2018

- Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
ISTAT, Anagrafe Comune	Annuale	Valore assoluto	203,1 al 2018

- Età media della popolazione

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
ISTAT, Anagrafe Comune	Annuale	anni	45,7 al 2018

- Urbanistica

- Attuazione di Piano: ha di previsioni di piano realizzate su ha previsti per ogni zona omogenea

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Valore assoluto, %	Vedere valori riportati a pag. 60 del RA

- Edifici residenziali costruiti

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
ISTAT	Da rilevamento ISTAT	Valore assoluto	5 costruiti tra 2006 e 2010

- Verde e biodiversità:

- Verde urbano pro-capite: Superficie a verde/n ab

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Mq/ab	52.180 mq di verde urbano previsto dalla variante (vedi schemi di sintesi PRG)

- Numero di Aziende agricole con superficie biologica e/o allevamenti certificati biologici

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
ISTAT	Decennale	Numero assoluto	10 (anno 2010)

- Superficie agricola utilizzata - azienda con superficie biologica e/o allevamenti certificati biologici

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
ISTAT	Decennale	Ettari	205 (anno 2010)

- Indice di Tutela Ambientale: percentuale delle aree protette a qualsiasi titolo rispetto al totale del territorio comunale

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Valore assoluto, %	30,80% Valore attuale (vedi tab. paragrafo 4)

- Energia

- Energia prodotta da fonti rinnovabili

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Enti gestori degli impianti, Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	MWh/anno kWh/anno	7200 MWh/anno da impianti eolici 3679 kWh/anno da impianto fotovoltaico

- Consumi di energia elettrica strutture comunali

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	kWh/anno	62852 kWh/anno (anno 2005)

- Consumi di energia elettrica pubblica illuminazione

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	kWh/anno	549.524 kWh/anno (anno 2005)

- Mobilità

- Densità infrastrutturale: km di strade/ superficie comunale (Kmq)

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	km/kmq	3,18 km/kmq (anno 2005)

- Viabilità ciclabile (Km tot e procapite)

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	km/kmq	-- km/kmq (anno 2018)

- Parco veicolare autovetture

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
ISTAT	Biennale	Numero di autovetture	1518 (anno 2016)

- Risorse idriche:

- acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile - migliaia di metri cubi (mc/anno)

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
ISTAT	Quinquennale	migliaia di mc/anno	670 migliaia di mc/anno (anno 2015)

- Rifiuti
 - produzione rifiuti urbani (ton/anno)

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Regione Abruzzo (BANCA DATI Rapporto Raccolte Differenziate Rifiuti Urbani ed assimilati)	Annuale	ton/anno	953,39 ton/anno (anno 2018)

- produzione rifiuti urbani procapite (kg/ab/anno)

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Regione Abruzzo (BANCA DATI Rapporto Raccolte Differenziate Rifiuti Urbani ed assimilati)	Annuale	kg/ab/a	365,14 kg/ab/a (anno 2018)

- Percentuale di raccolta differenziata (%)

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Regione Abruzzo (BANCA DATI Rapporto Raccolte Differenziate Rifiuti Urbani ed assimilati)	Annuale	%	63,85% (anno 2018)

- Difesa del suolo
 - Interventi programmati/attuati (Tipologia, importo stato di attuazione)

Fonti	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Piattaforma Rendis	quinquennale	Importo	Micropali, tiranti, iniezioni cementizie, riprofilature terreno. Centro storico - versante NW. Lavori ultimati. 600,000.00 €

